

Mestre Archeologica

Tracce di identità dal sottosuolo



CITTÀ
DI VENEZIA



REGIONE
DEL VENETO



MINISTERO
PER I BENI
E LE ATTIVITÀ
CULTURALI

Redazione: V. Ardizzon, L. Baracco, C. Colautti, E. Cunico

Consulenza archeologica: V. Ardizzon, I. Bettinardi, E. Bianchin Citton, F. Bressan, C. Colautti, T. Marinig, C. Pizzinato

Adattamento dei testi, immagini e disegni: V. Ardizzon, C. Colautti, E. Micco, E. Cunico

Progetto grafico: N. Feriotti, E. Cunico

Realizzazione matrici in rilievo, stampa al thermoform e a colori, rilegatura:
Federazione Nazionale delle Istituzioni Pro Ciechi - Roma

In collaborazione con:

Comune di Venezia:

Progetto Lettura Agevolata

Assessorato Beni, Attività e Produzioni Culturali

Regione del Veneto

Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto

Studio New Aurea - Mestre

Ci sono almeno due buoni motivi per salutare con viva soddisfazione questa pubblicazione. Centrata su Mestre, che sta attraversando uno di quei passaggi cruciali della storia in cui quanto più si guarda al futuro tanto più è necessario conoscere e rivalutare le proprie radici, essa porta alla luce le “fondamenta” della sua storia, del suo ruolo, della sua identità. Ciò riveste fondamentale importanza ed io sono particolarmente compiaciuto del fatto che questo volume, rivolto a ipovedenti e non vedenti, si presenti come facile e adeguato strumento di consultazione per la conoscenza della città. Grazie a tutti coloro che hanno contribuito alla sua realizzazione.

Massimo Cacciari
Sindaco di Venezia

Indice

pag. 4	Introduzione
pag. 5	Struttura della pubblicazione
pag. 6	Legenda generale delle planimetrie del volume
pag. 7	Archeologia urbana o d'emergenza
pag. 8	Breve storia di Mestre
pag. 10	Pianta di Mestre tra XII e XIV secolo
pag. 12	Pianta del Castelnuovo nel XIV secolo
pag. 15	Itinerario Archeologico
pag. 16	Pianta dell'Itinerario Archeologico
pag. 19	Chiesa di San Lorenzo
pag. 20	Piazza Ferretto
pag. 22	Via Pescheria Vecchia
pag. 24	Pianta dei pannelli nell'area del Castelnuovo
pag. 26	Torre dell'Orologio
pag. 30	Via San Rocco

pag. 34	Giardini di Torre Belfredo
pag. 38	Via Spalti
pag. 39	Viale Garibaldi
pag. 40	Via Caneve
pag. 44	Via San Girolamo
pag. 48	Via San Pio X
pag. 50	Via Palazzo
pag. 52	Piazzetta Maestri del Lavoro
pag. 54	Via Manin
pag. 56	Via Castelvecchio
pag. 57	Siti esterni al centro storico
pag. 58	Pianta dei siti esterni al centro storico
pag. 60	Quattro Cantoni - Cà Zen
pag. 61	Via Olivolo
pag. 62	Via Tassini
pag. 63	Utilizzo dell'audioguida

Introduzione

Questa pubblicazione rientra nel progetto “Mestre Archeologica. Tracce di identità dal sottosuolo” finanziato dal Comune di Venezia con contributo della Regione Veneto e la Direzione Scientifica della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto.

L'intero lavoro, che intende promuovere la conoscenza, la valorizzazione e la fruizione del patrimonio archeologico di Mestre, ha previsto la realizzazione di: un Itinerario Archeologico strutturato con 15 pannelli, integrato da una audioguida e da un pieghevole divulgativo, un volume scientifico, un libretto didattico, un CdRom/DVD con ricostruzioni della città antica, lo studio e il restauro di alcuni reperti, finalizzato ad una loro esposizione.

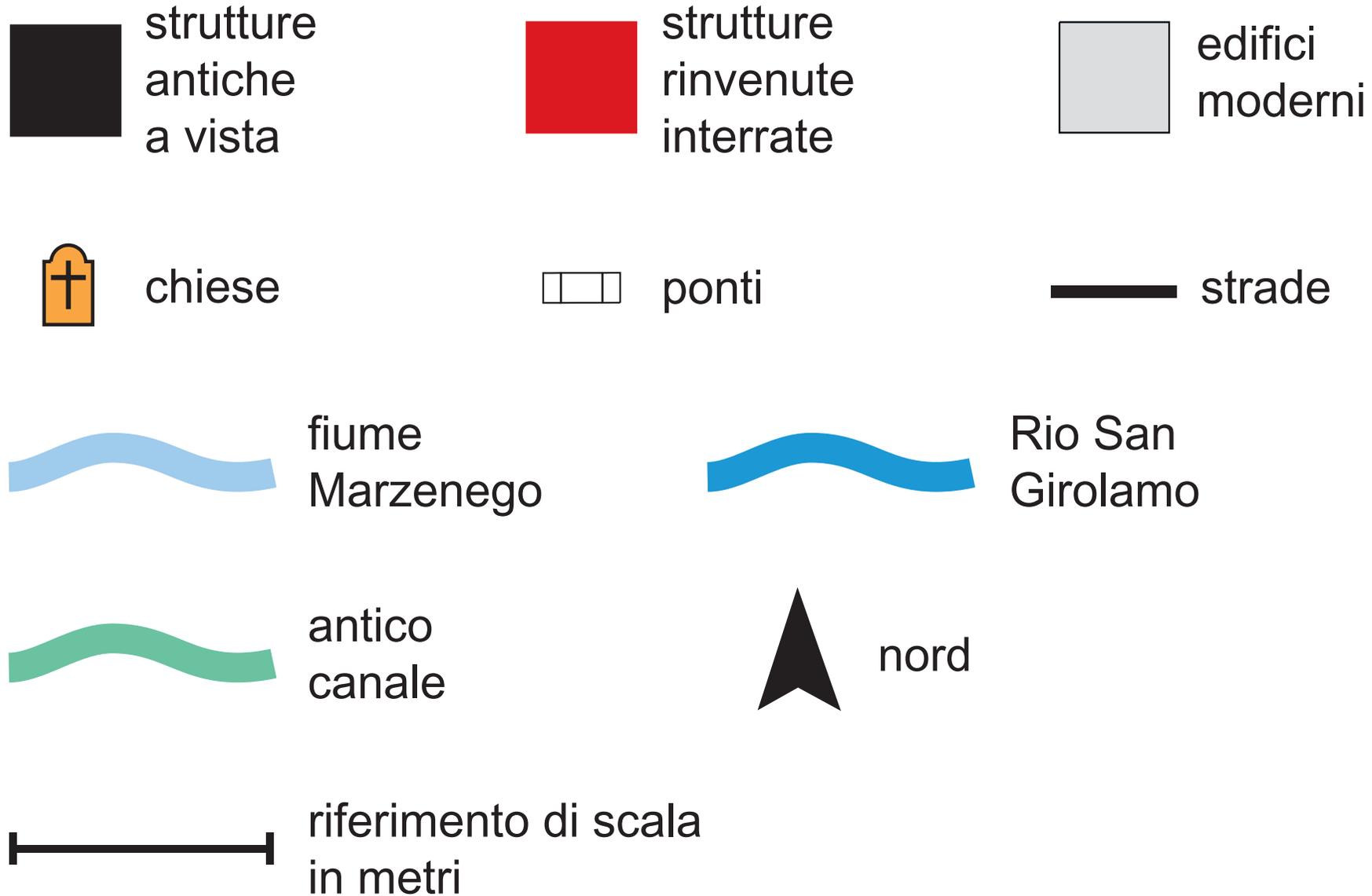
Struttura della pubblicazione

Il volume si propone di consentire agli utenti con disabilità visiva di conoscere i contenuti dell'itinerario Archeologico.

Per agevolare la lettura è stata redatta una legenda generale contenente le simbologie usate nella pubblicazione, inoltre sono stati inseriti a sinistra del volume i disegni e le piante, e a destra i testi. Per ogni pannello, identificato da un numero progressivo e dal luogo di collocazione, è stata prodotta una pianta dell'area con i rinvenimenti, un testo e un disegno ricostruttivo. L'ultima sezione segnala i siti esterni al centro storico.

Per chi volesse approfondire la storia della città è possibile avvalersi dell'audioguida reperibile al Centro Candiani, le cui istruzioni d'uso si trovano a fine volume.

Legenda generale delle planimetrie del volume



Archeologia urbana o d'emergenza

Fare archeologia urbana significa indagare la sequenza insediativa di un luogo partendo dalle evidenze dei nostri giorni fino alle frequentazioni antropiche più antiche senza privilegiare nessun periodo storico, utilizzando come strumento di indagine lo scavo stratigrafico.

La caratteristica di questa archeologia è lo stretto rapporto con l'attuale sviluppo delle città. Essa infatti interviene soprattutto in quei contesti dove le trasformazioni urbanistiche richiedono la distruzione di parte del deposito archeologico.

A Mestre gli scavi archeologici eseguiti, si sono svolti quasi sempre in situazioni di emergenza dove erano previste ristrutturazioni o nuove edificazioni. Le strutture murarie rinvenute sono state documentate e lasciate sottoterra.

Breve storia della città

Nel centro storico di Mestre è nota l'esistenza di un primitivo castello, denominato Castelvechio, edificato attorno all'XI secolo dal vescovo conte di Treviso. Nei secoli successivi è testimoniata la formazione di due piccoli nuclei abitati: il borgo di San Lorenzo e il borgo di Mestre.

Nel corso del Trecento sotto il dominio veneziano viene realizzata una nuova fortificazione, dotata di una possente cinta muraria con 17 torri e tre porte, costruita attorno all'ormai sviluppato e accresciuto borgo di Mestre. Quest'opera, chiamata Castelnuovo, fu fortemente voluta dalla Serenissima per difendersi dagli invasori e confermare la propria egemonia sul territorio.

L'espansione urbanistica dell'abitato mestrino si conclude alla fine del secolo XIV con la nascita del borgo di Santa Maria, esterno alla cinta muraria, la quale dopo di allora andrà perdendo di importanza.

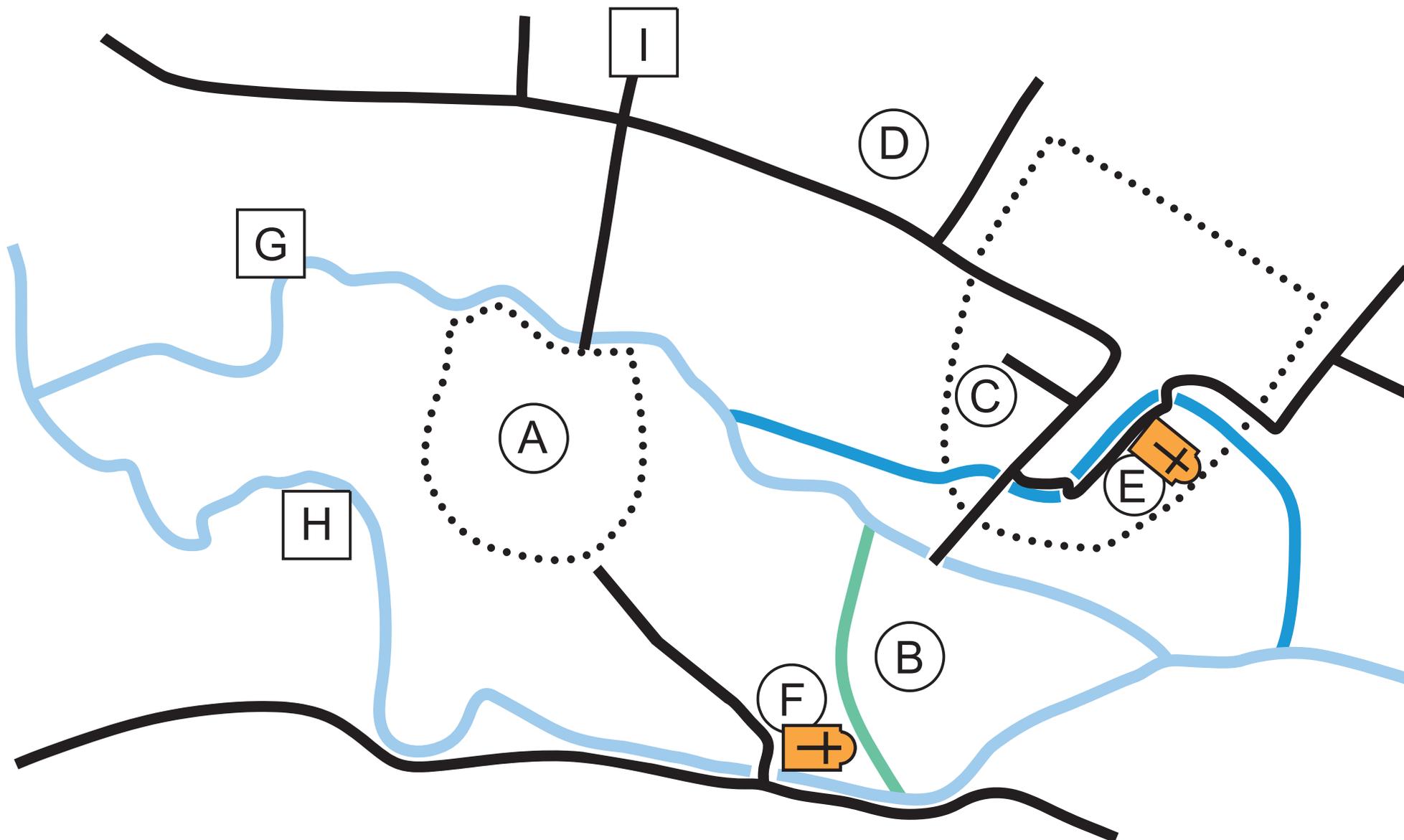
La conferma del progressivo disinteresse dei veneziani per le difese di terraferma è attestata dalla pratica di affitto delle torri come abitazioni

private, già a partire dalla fine del XV secolo.

L'impianto urbanistico della città non cambierà sostanzialmente lungo il corso dei secoli e solo nella seconda metà dell'Ottocento, con la prima industrializzazione e le nuove infrastrutture di trasporto, si cominceranno a mettere le basi per una riconfigurazione urbana.

Nelle pagine seguenti sono state inserite due piante: una che presenta la conformazione urbanistica della città tra XII e XIV secolo e una relativa alla struttura del Castelnuovo nel XIV secolo dove vengono segnalati i nomi delle torri, delle porte e dei principali edifici di quel periodo storico.

Mestre tra XII e XIV secolo



..... perimetro del Castelvecchio
e del Castelnuovo

- A Castelvecchio
- B borgo di San Lorenzo
- C borgo di Mestre
- D borgo di Santa Maria
- E chiesa di San Girolamo
- F chiesa di San Lorenzo
- G via per Treviso
- H ramo nord del Marzenego
- I ramo sud del Marzenego

Il Castelnuovo nel XIV secolo



 torri

 torresino

 cinta muraria

 chiesa di San Girolamo

(A) Torre e porta di San Lorenzo

(B) Torre di Ca' de Musto

(C) porta Torre Belfredo

(D) Torre Moza

(E) Torre Vitoria

(F) porta Altinate

(G) Torre delle Zigogne

(H) via San Girolamo

(I) via Palazzo

(L) via Torre Belfredo

(M) via Caneve

(N) palazzo del Podestà

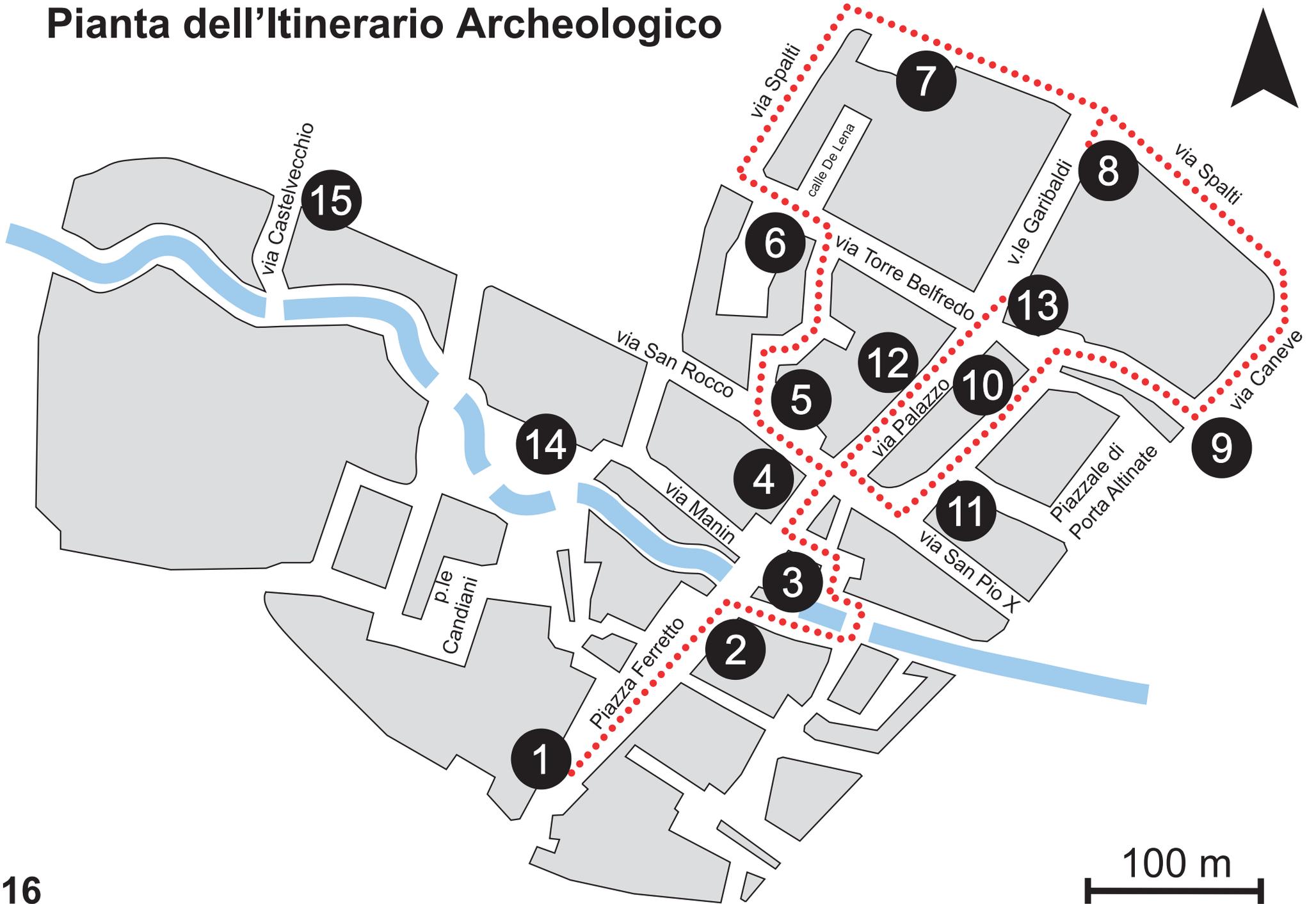
Itinerario Archeologico

L'itinerario si sviluppa lungo le vie del centro storico di Mestre e segnala i luoghi dove sono state ritrovate interessanti testimonianze archeologiche relative alla storia della città.

Gli scavi, eseguiti a partire dal 1992, hanno permesso di documentare e recuperare soprattutto frammenti di vita quotidiana dell'abitato medievale e post-medievale, anche se non mancano tracce di frequentazione dell'area in periodo romano e perfino preistorico.

I 15 pannelli collocati lungo il percorso, contengono brevi informazioni e disegni ricostruttivi di alcune zone dell'antico centro urbano.

Pianta dell'itinerario Archeologico

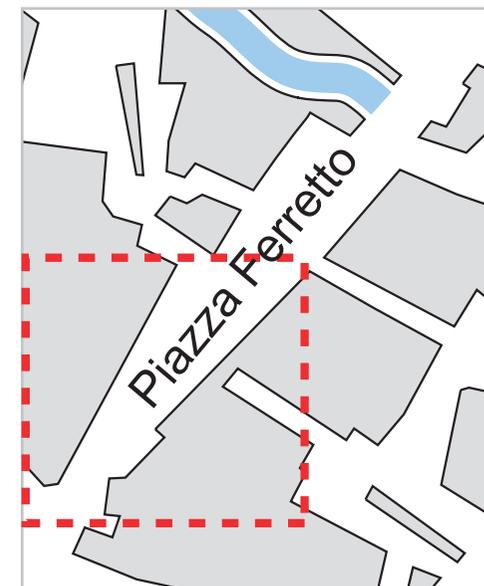
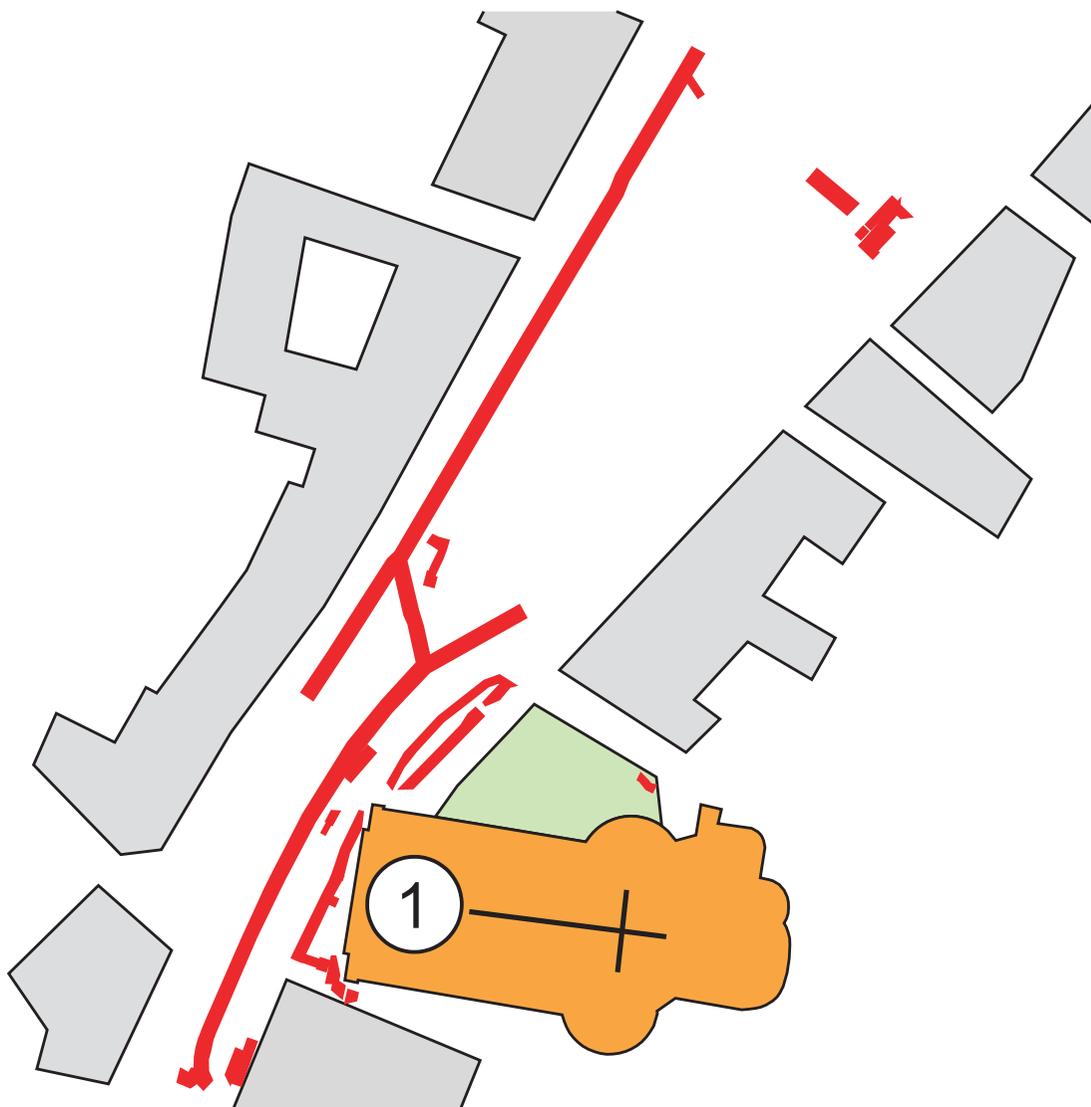


..... percorso

- 1 chiesa di San Lorenzo
- 2 piazza Ferretto
- 3 via Pescheria Vecchia
- 4 Torre dell'Orologio
- 5 via San Rocco
- 6 giardini di Torre Belfredo
- 7 via Spalti
- 8 viale Garibaldi
- 9 via Caneve
- 10 via San Girolamo
- 11 via San Pio X
- 12 via Palazzo
- 13 piazzetta Maestri del Lavoro
- 14 via Manin
- 15 via Castelvecchio

1 Chiesa di San Lorenzo

pianta dell'area con i rinvenimenti



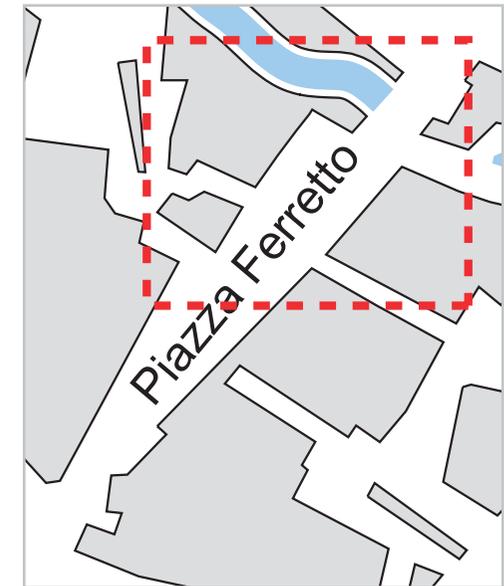
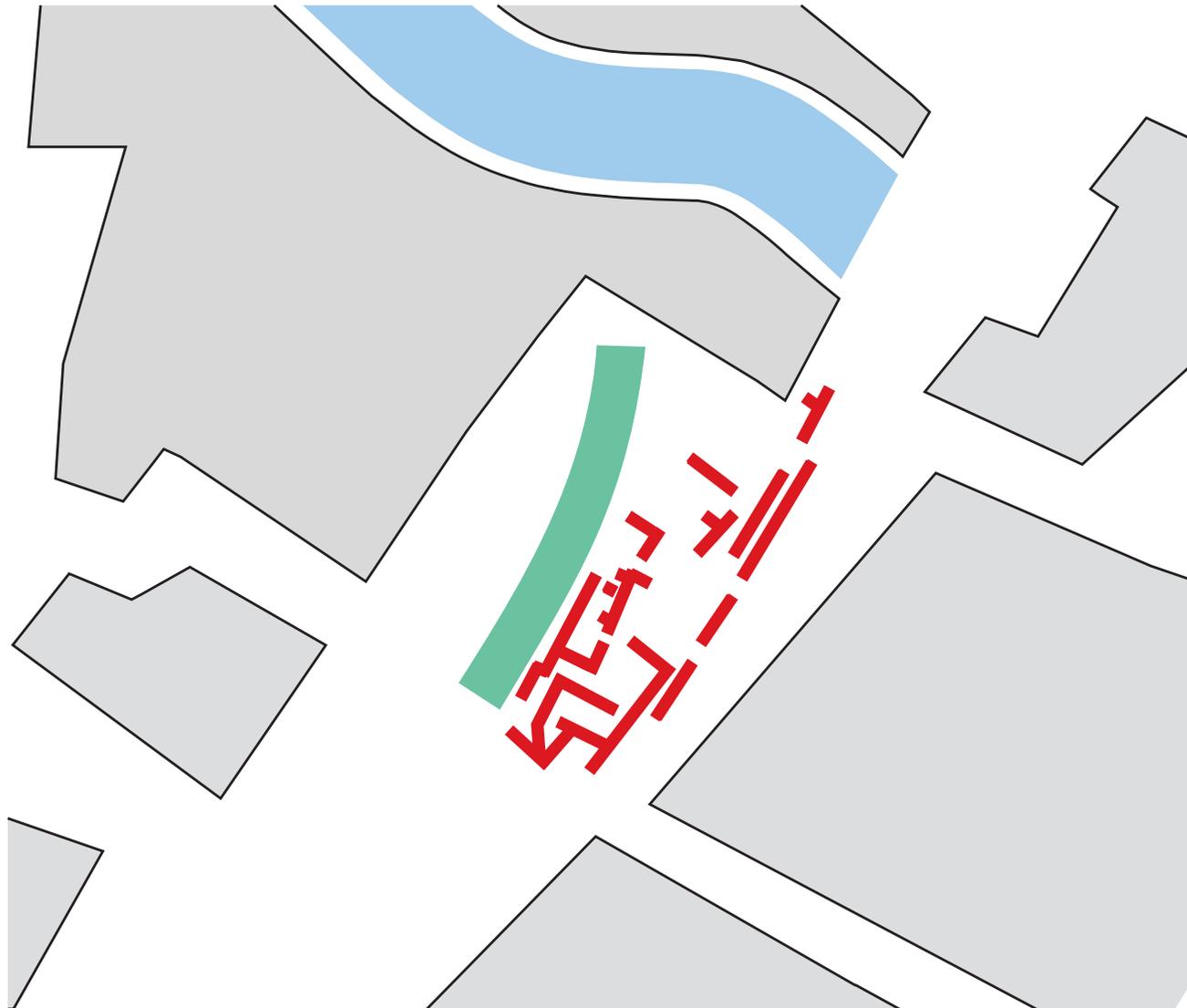
1 Chiesa di San Lorenzo

Gli scavi condotti in prossimità della chiesa (1) hanno consentito agli archeologi di rinvenire 32 sepolture deposte in fossa comune e prive di corredo funerario. Lo studio antropologico ha accertato che si tratta di uomini, donne e bambini di diverse età, alcuni con legami di parentela. Le alterazioni ossee riscontrate su certi scheletri fa supporre che queste persone, in vita, facessero attività lavorative molto faticose.

Nei pressi del Duomo, inoltre, sono state messe in luce numerose mura-ture che delimitavano la proprietà ecclesiastica in epoca antica e alcune canalette di scolo fognario realizzate alla fine dell'Ottocento, in mattoni.

2 Piazza Ferretto

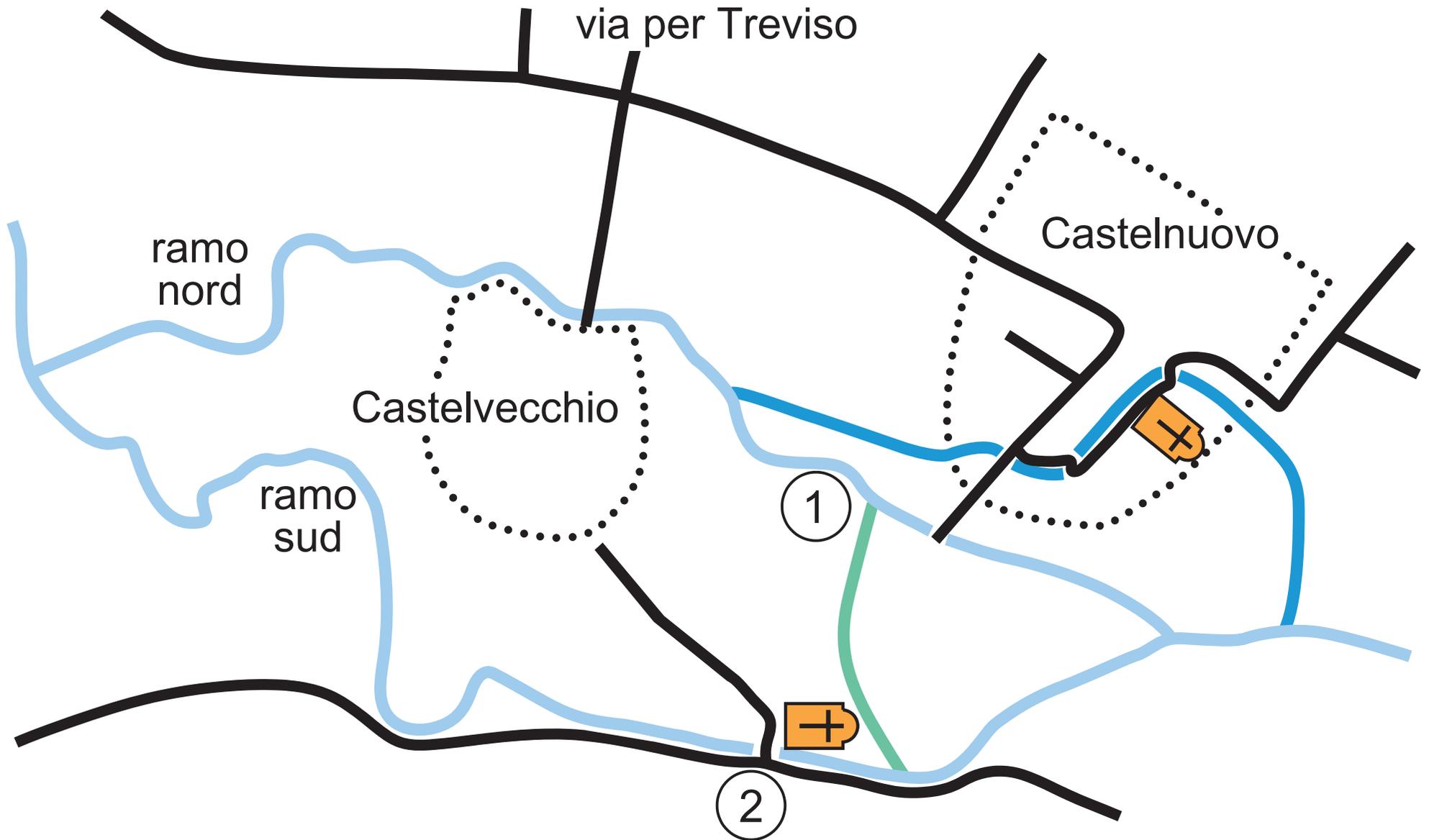
pianta dell'area con i rinvenimenti



2 Piazza Ferretto

In epoca medievale nel tratto nord dell'attuale piazza c'era il borgo di San Lorenzo. I numerosi frammenti di ciotole, piatti e pentole in ceramica, di bicchieri e bottiglie di vetro, rinvenuti nel corso degli scavi, documentano la vita quotidiana degli abitanti tra il XIII e il XIV secolo. Le case erano realizzate in mattoni e pavimentate in terra battuta, avevano dei piccoli cortili con il pozzo per la raccolta dell'acqua, e si affacciavano su un canale oggi interrato. Nel borgo si praticavano delle attività produttive, come la lavorazione di metalli, testimoniata dal rinvenimento di molte scorie di ferro e da tracce di combustione in alcune aree dello scavo.

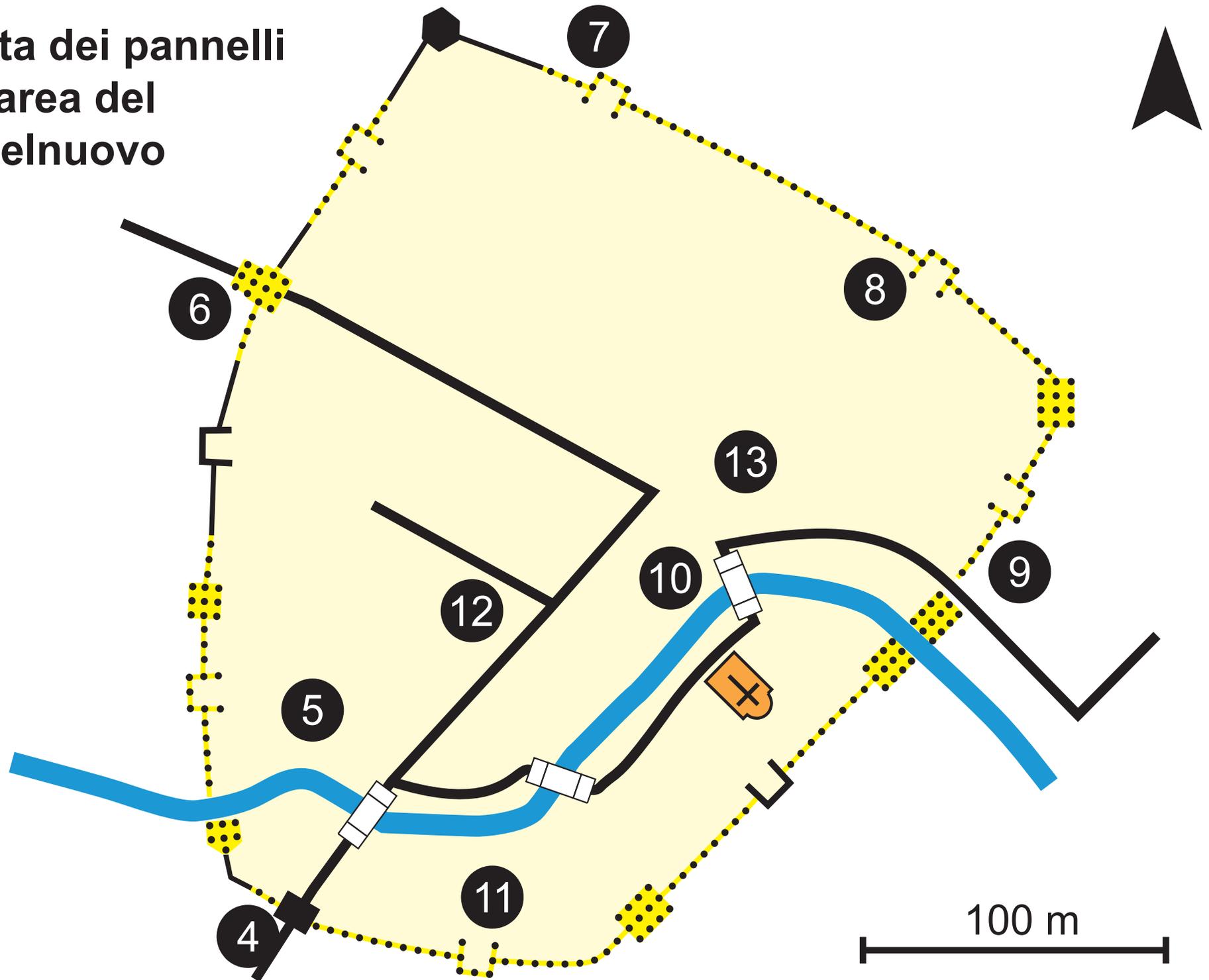
3 Via Pescheria Vecchia i porti tra XII e XIV secolo

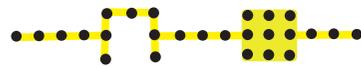


3 Via Pescheria Vecchia

Lungo le sponde del Marzenego sono stati rinvenuti alcuni muretti di contenimento e un piccolo approdo di epoca recente, che testimoniano la costante attenzione dedicata al fiume dalla città. A partire dal X secolo sulle sue rive vengono realizzate alcune banchine portuali come il porto di Cavergnago, alla foce del fiume, e il porto di Mestre (1) a ridosso del Castelvechio. Un altro ormeggio doveva trovarsi vicino alla chiesa di San Lorenzo sul ramo sud del Marzenego (2). La vocazione commerciale della città viene confermata alla metà del 1300 dallo scavo della Fossa Gradeniga, l'attuale Canal Salso, che facilitava i collegamenti e il trasporto delle merci tra la terraferma e la città lagunare.

Pianta dei pannelli nell'area del Castelnuovo

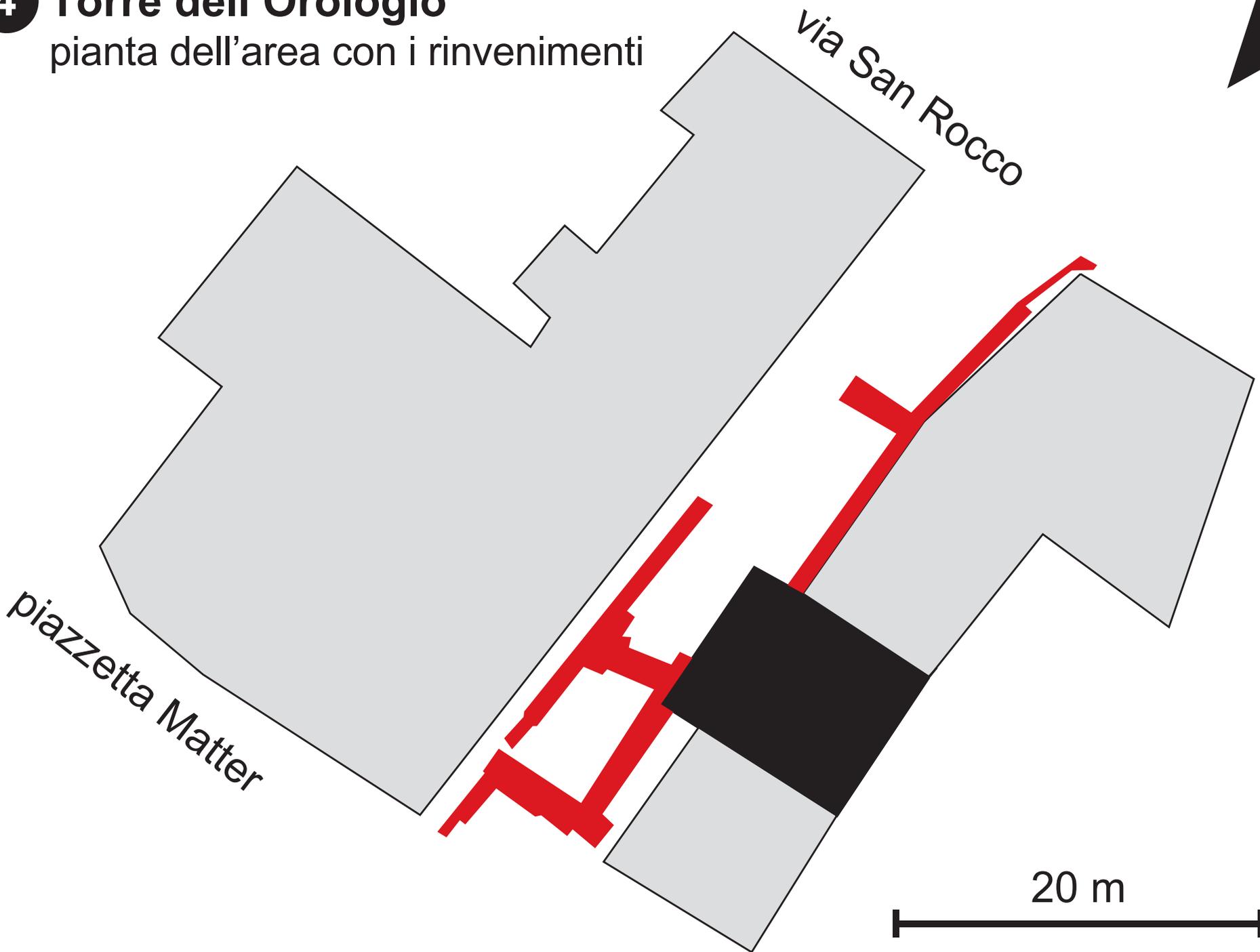


 strutture non più esistenti

- 4 Torre dell'Orologio
- 5 via San Rocco
- 6 giardini di Torre Belfredo
- 7 via Spalti
- 8 viale Garibaldi
- 9 via Caneve
- 10 via San Girolamo
- 11 via San Pio X
- 12 via Palazzo
- 13 piazzetta Maestri del Lavoro

Nella pagina a fianco è inserita la pianta con la collocazione dei pannelli dell'itinerario Archeologico presenti all'interno dell'area del Castelnuovo. È in questa zona della città infatti che maggiori sono stati i rinvenimenti relativi alla fortificazione medievale, della quale oggi poco rimane di visibile. Nel disegno i numeri indicano i diversi siti archeologici, segnalati nella legenda sottostante e descritti in modo più approfondito nelle pagine seguenti. La particolare rilegatura consente di tenere la mappa aperta durante il percorso, permettendo all'utente di sapere in ogni momento il luogo preciso nel quale si trova e il tipo di ritrovamento ivi segnalato.

4 Torre dell'Orologio
pianta dell'area con i rinvenimenti

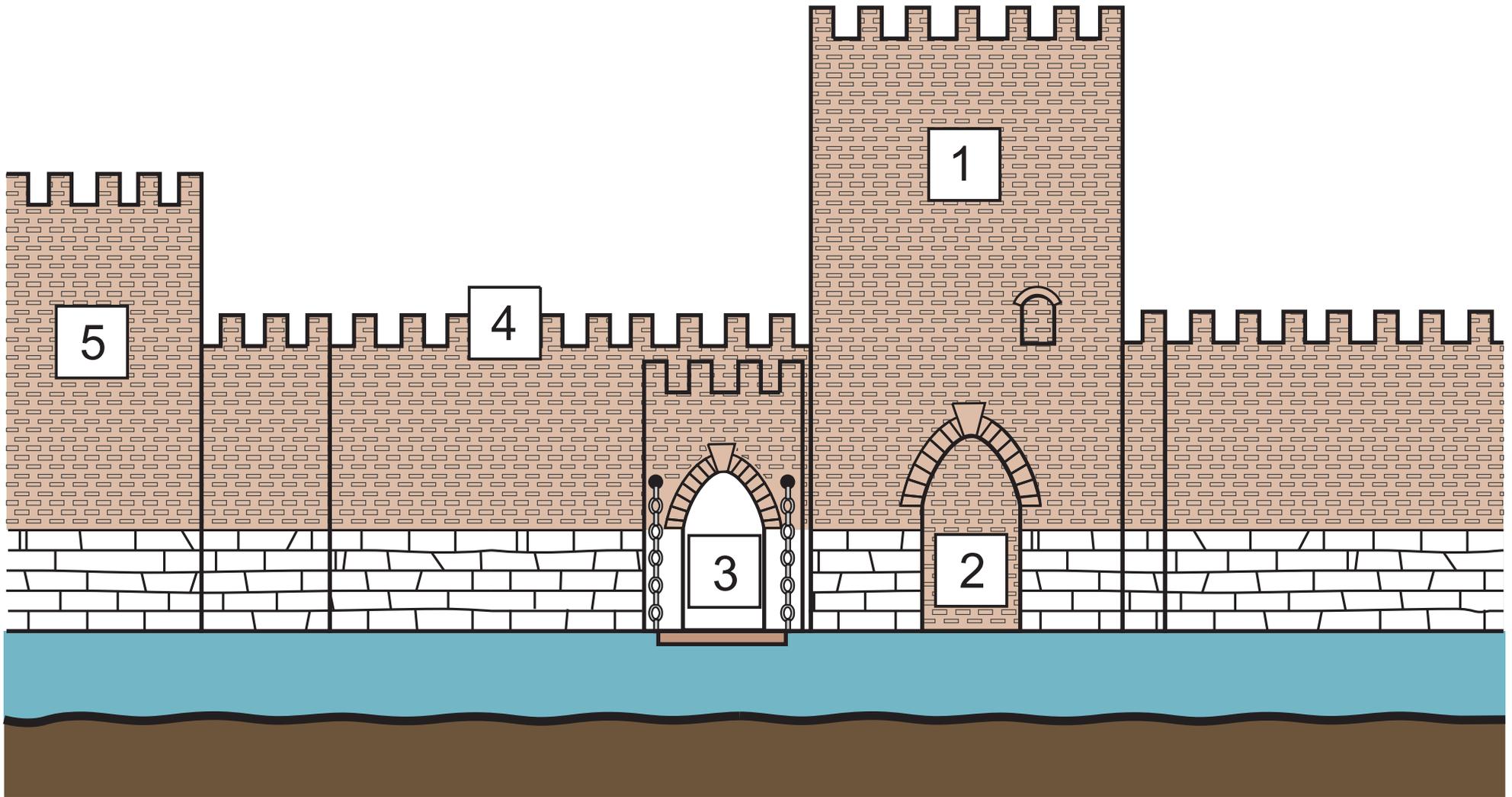


4 Torre dell'Orologio

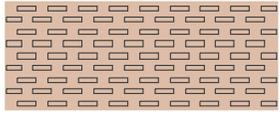
La Torre è oggi uno dei pochi resti visibili del circuito murario che caratterizzava il Castelnuovo. Nel XIII secolo l'edificio aveva due portali ed era utilizzato come accesso al borgo di Mestre. Alla fine del XIV secolo la torre fu oggetto di un articolato intervento di fortificazione dell'area adiacente che comportò la chiusura degli archi gotici, l'innalzamento di alti muri e la realizzazione di un nuovo ingresso, a lato del precedente, rivolto verso il borgo di San Lorenzo. La costruzione di questo fortilizio, confermata dai rinvenimenti degli scavi, anticipò i lavori per la realizzazione della nuova cinta muraria attorno al borgo di Mestre, conclusa nel 1405.

4 Torre dell'Orologio

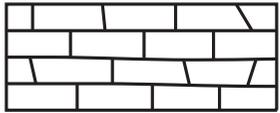
prospetto della torre e della cinta muraria sud



Legenda



mattoni



pietra d'Istria



fossato

1

Torre dell'Orologio

2

portale gotico murato

3

nuovo ingresso

4

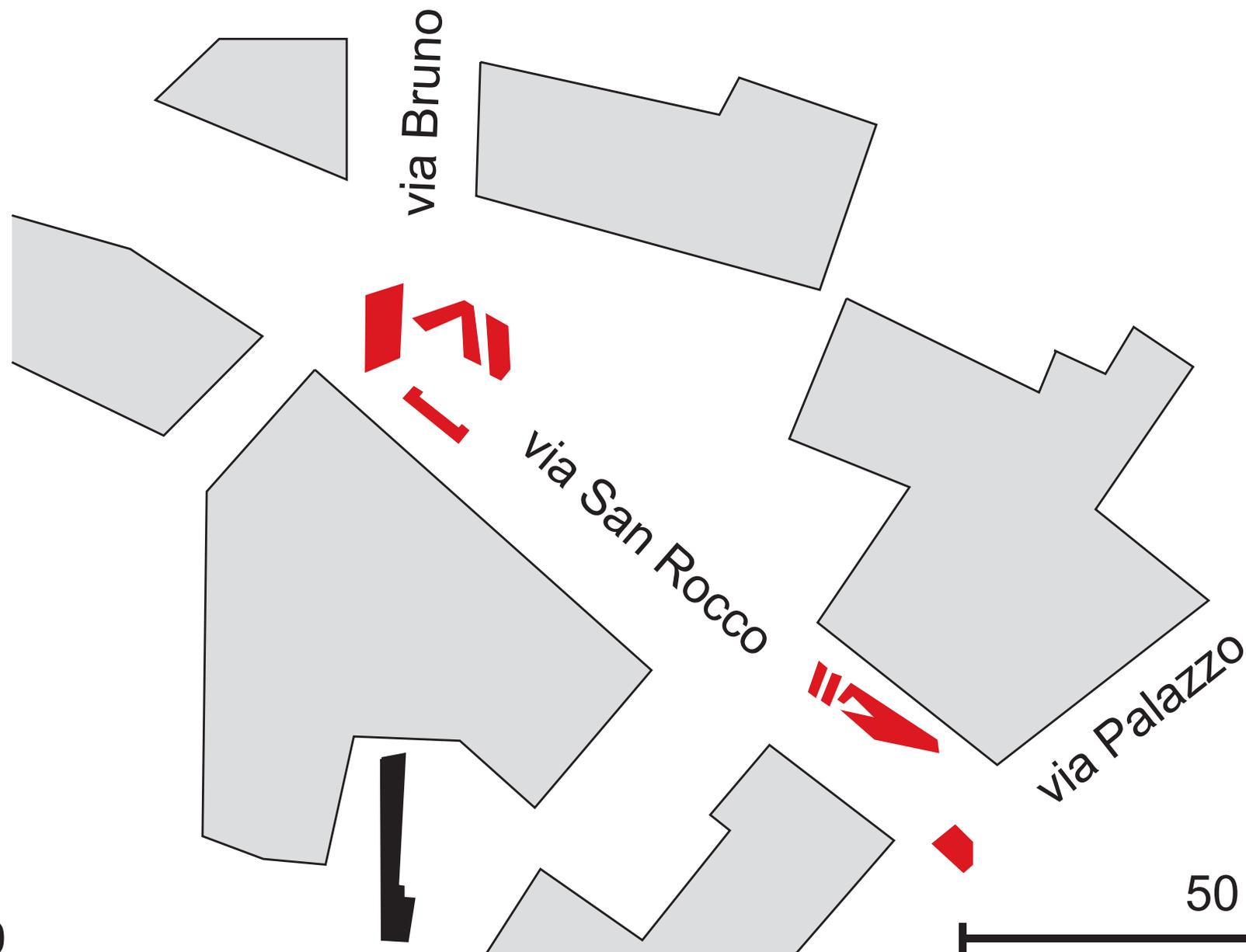
merlature

5

Torre di Ca' De Musto

5 Via San Rocco

pianta dell'area con i rinvenimenti

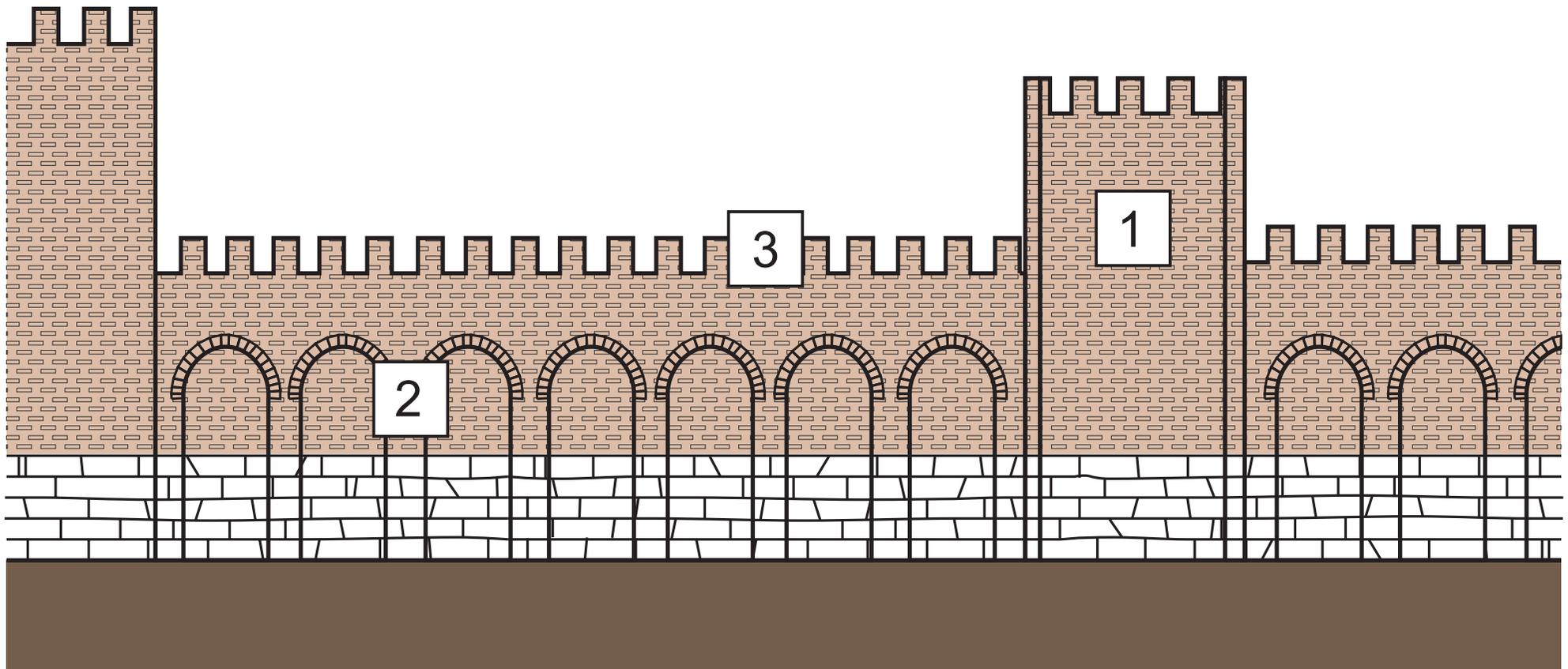


5 Via San Rocco

Nel Medioevo quest'area si caratterizzava per la presenza della cinta muraria del Castelnuovo e per quella del rio San Girolamo, deviazione del ramo nord del fiume Marzenego, che scorreva all'interno del borgo murato. Di tale fortificazione rimangono oggi visibili parte degli alzati che consentono di comprendere la tecnica edilizia di quel periodo, contraddistinta dall'uso della pietra d'Istria per le fondazioni e i rivestimenti esterni. Nel corso degli scavi sono state rinvenute le tracce del muro di cinta e di una piccola torre.

Prima della costruzione del Castelnuovo, qui esisteva già un piccolo nucleo abitato, con case simili a quelle del borgo di San Lorenzo, che si estendeva a nord verso via Giordano Bruno.

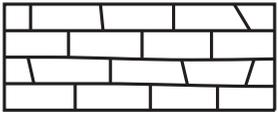
5 **Via San Rocco**
prospetto interno della cinta muraria



Legenda



mattoni



pietra d'Istria



torresino

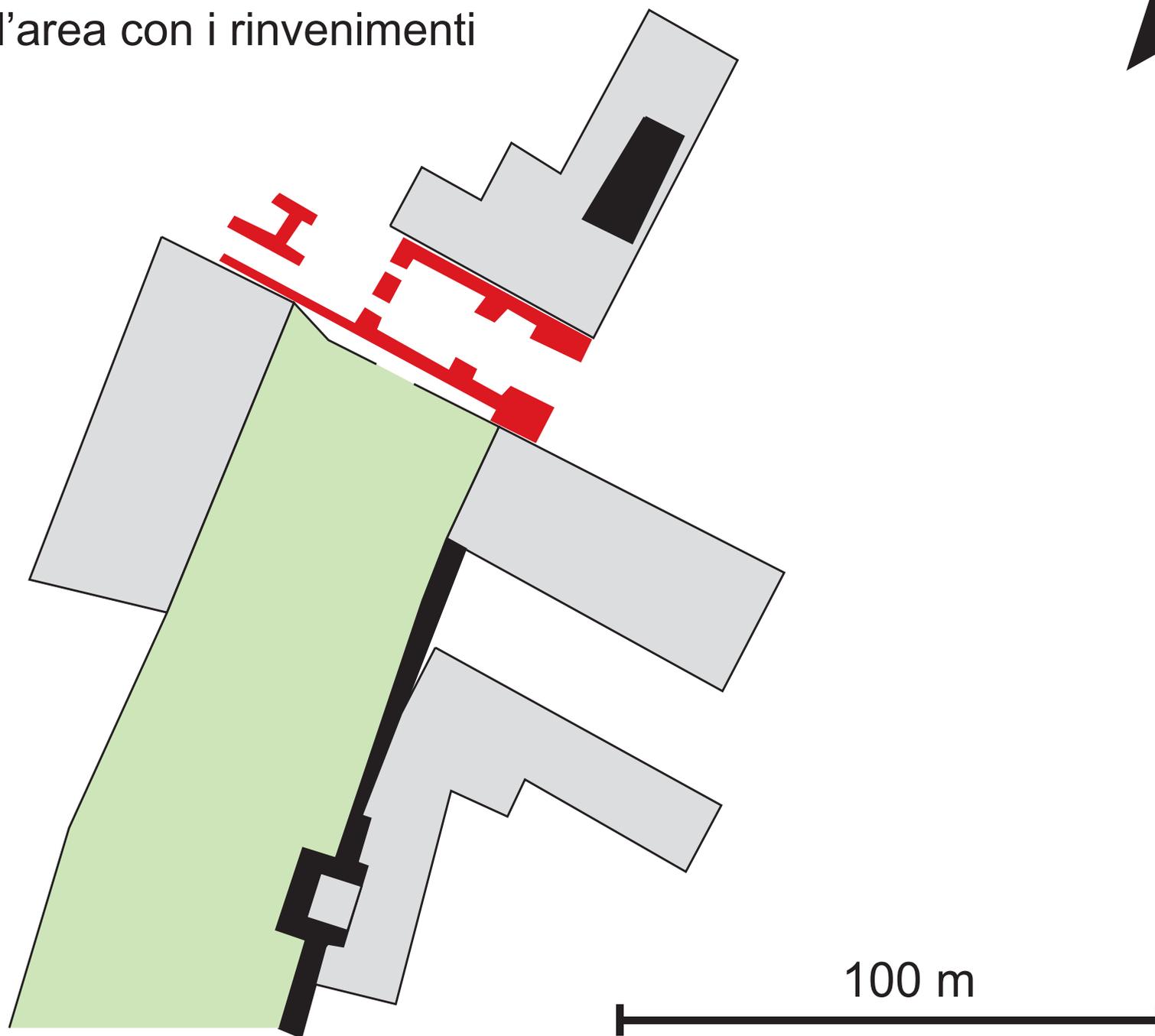


archi di contrafforte



merlature

5 Giardini di Torre Belfredo
pianta dell'area con i rinvenimenti



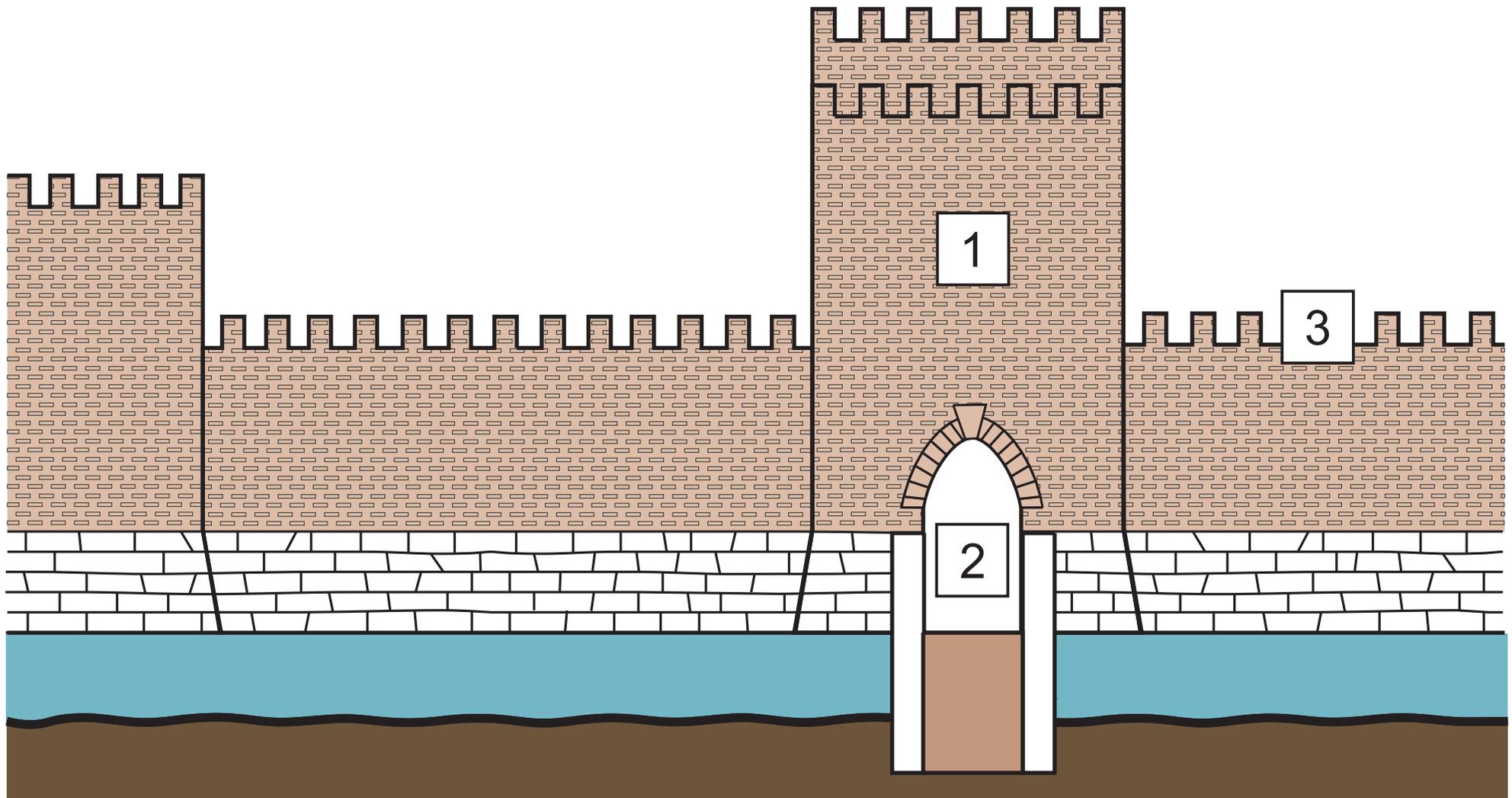
6 Giardini di Torre Belfredo

Il torresino, ora usato come abitazione, e i resti di mura visibili nei giardini sono tra le poche strutture rimaste a testimoniare l'esistenza del Castelnuovo.

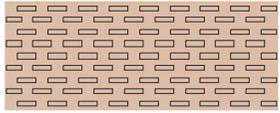
Nel sottosuolo di via Torre Belfredo, invece, sono emerse le fondazioni dell'omonima porta-torre di forma quadrangolare con avancorpo esterno. Nei secoli la porta è stata chiamata in diversi modi: *dell'Arca* per la presenza di un contenitore che custodiva il denaro riscosso con il dazio, *Terraglio* perché da qui si prendeva la via per Treviso, il Terraglio, importante direttrice stradale di epoca medievale, *di Santa Maria* per la presenza fuori delle mura del borgo e dell'Ospitale di Santa Maria dei Battuti. Nel 1723 la Torre divenne un'abitazione e nel 1876 fu demolita.

6 Giardini di Torre Belfredo

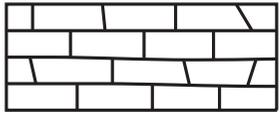
prospetto della porta torre e della cinta muraria ovest



Legenda



mattoni



pietra d'Istria



fossato



Torre Belfredo



porta Torre Belfredo



merlature

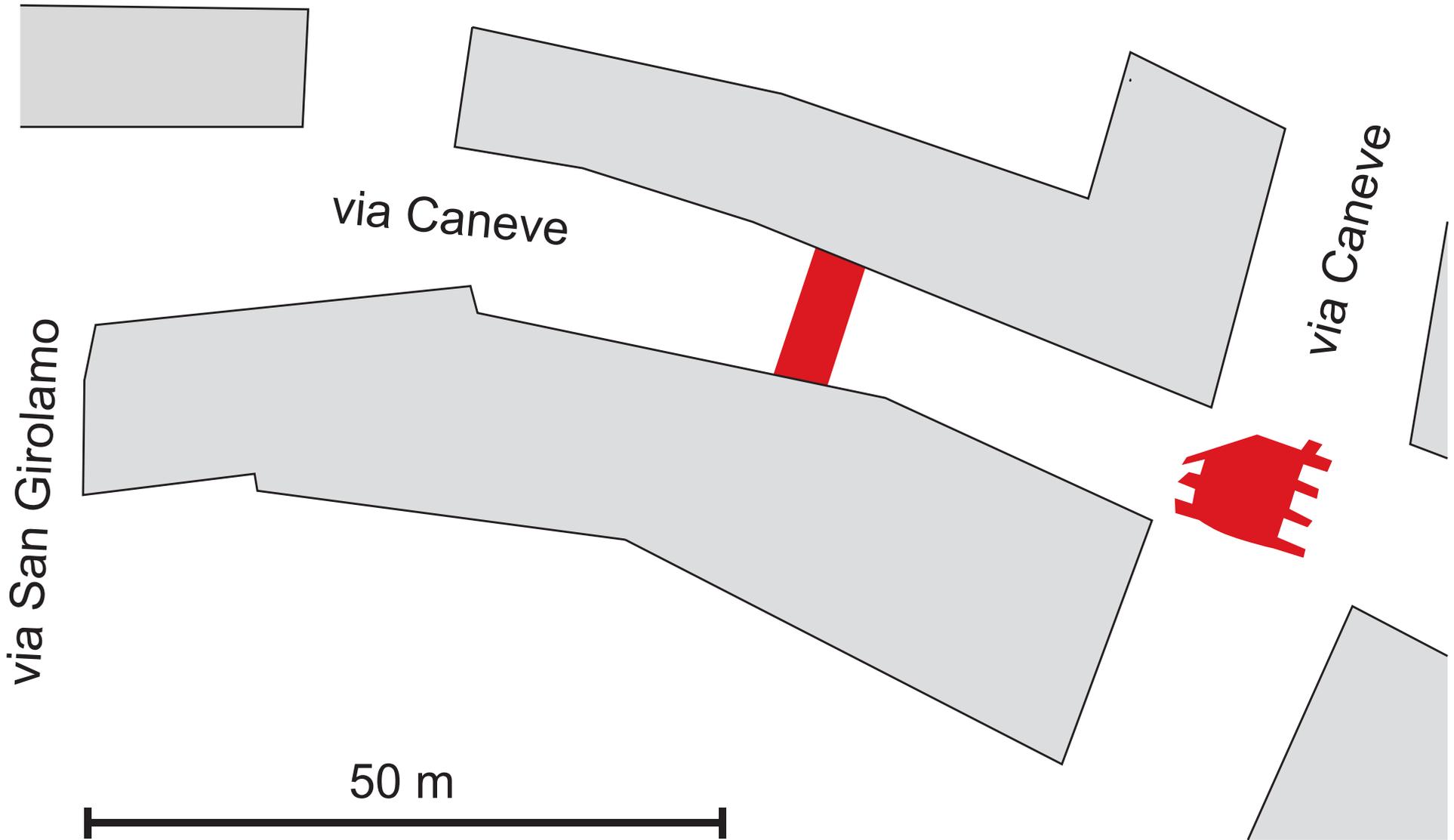
7 Via Spalti

All'interno del tessuto urbano moderno sopravvivono, mimetizzati in un edificio residenziale, una delle torri angolari e due brevi tratti della cinta muraria del Castelnuovo. L'attuale e inconsueta forma poligonale della struttura, denominata Torre Moza o Rocha, è una tra quelle con cui viene rappresentata nella cartografia antica. L'edificio, seppur rimaneggiato più volte nel corso dei secoli, conserva ancora alla base il rivestimento in pietra d'Istria sormontato da una cornice arrotondata e l'alzato in mattoni.

8 Viale Garibaldi

L'asse viario che ancora oggi collega il centro di Mestre con la località di Carpenedo fu realizzato nel 1883. In epoca medioevale quest'area era invece caratterizzata dalla presenza di un terrapieno sopra al quale si trovava il tratto nord della cinta muraria con quattro torri. All'esterno scorreva il fossato difensivo, largo circa 20 metri, che si alimentava con le acque del fiume Marzenego. In epoca Ottocentesca l'alveo delle fosse del Castello, ormai inutilizzate, fu impiegato per la messa in opera di una grande condotta fognaria in mattoni.

9 Via Caneve
pianta dell'area con i rinvenimenti

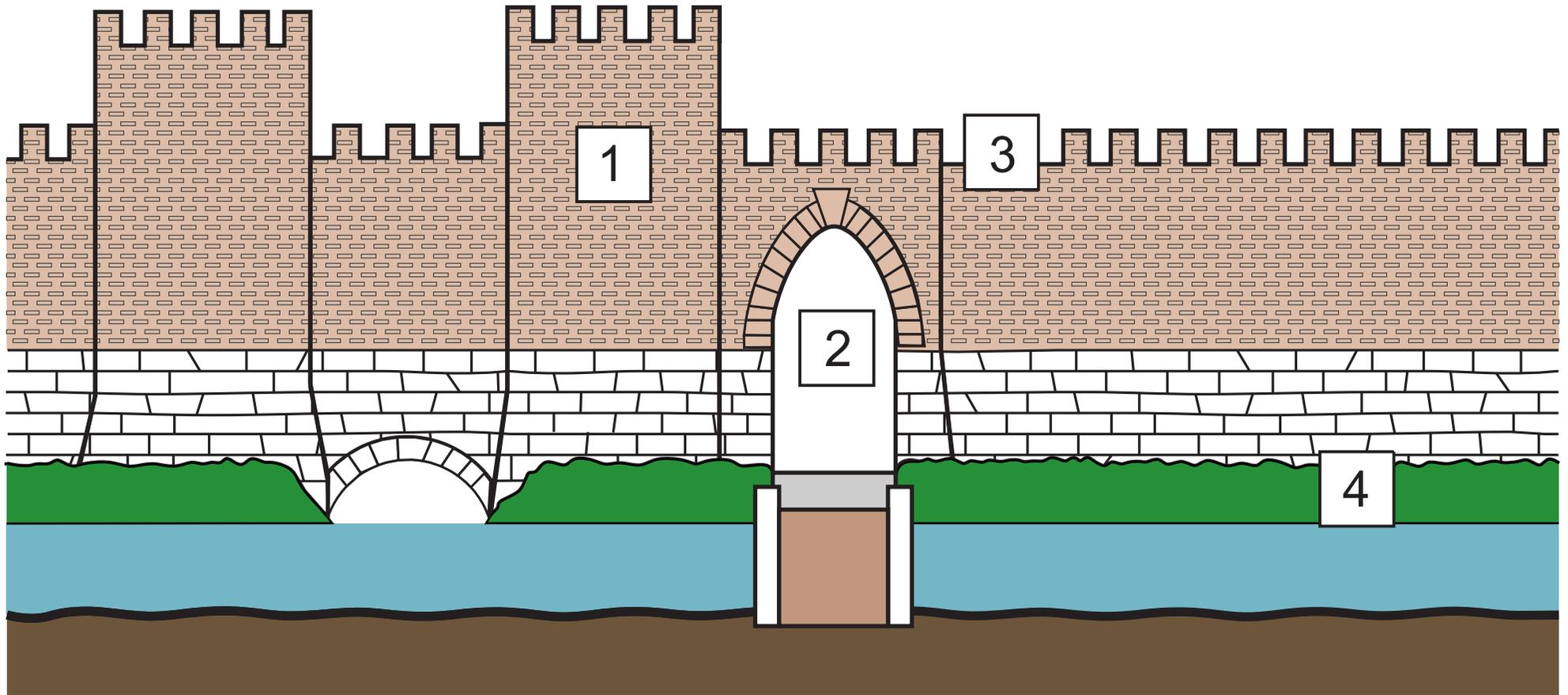


9 Via Caneve

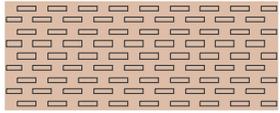
Questo tratto di strada, interno al Castelnuovo, conduceva all'accesso collocato sul lato est del circuito murario. La porta era conosciuta con il nome di Porta Altinate, di Campocastello o dei Molini. Nel corso degli scavi sono emersi i resti della sua fondazione realizzata con blocchi squadrati di pietra d'Istria. All'esterno della cortina muraria sono stati ritrovati i resti del ponte chiamato dei Molini o Pontelongo, che consentiva l'attraversamento del fossato. La struttura del ponte era costituita da mattoni, qualche blocco di pietra d'Istria e pali lignei a rinforzo delle fondazioni.

9 Via Caneve

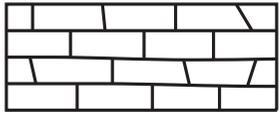
prospetto della porta e della cinta muraria est



Legenda



mattoni



pietra d'Istria



fossato



Torre



porta Altinate o dei Molini



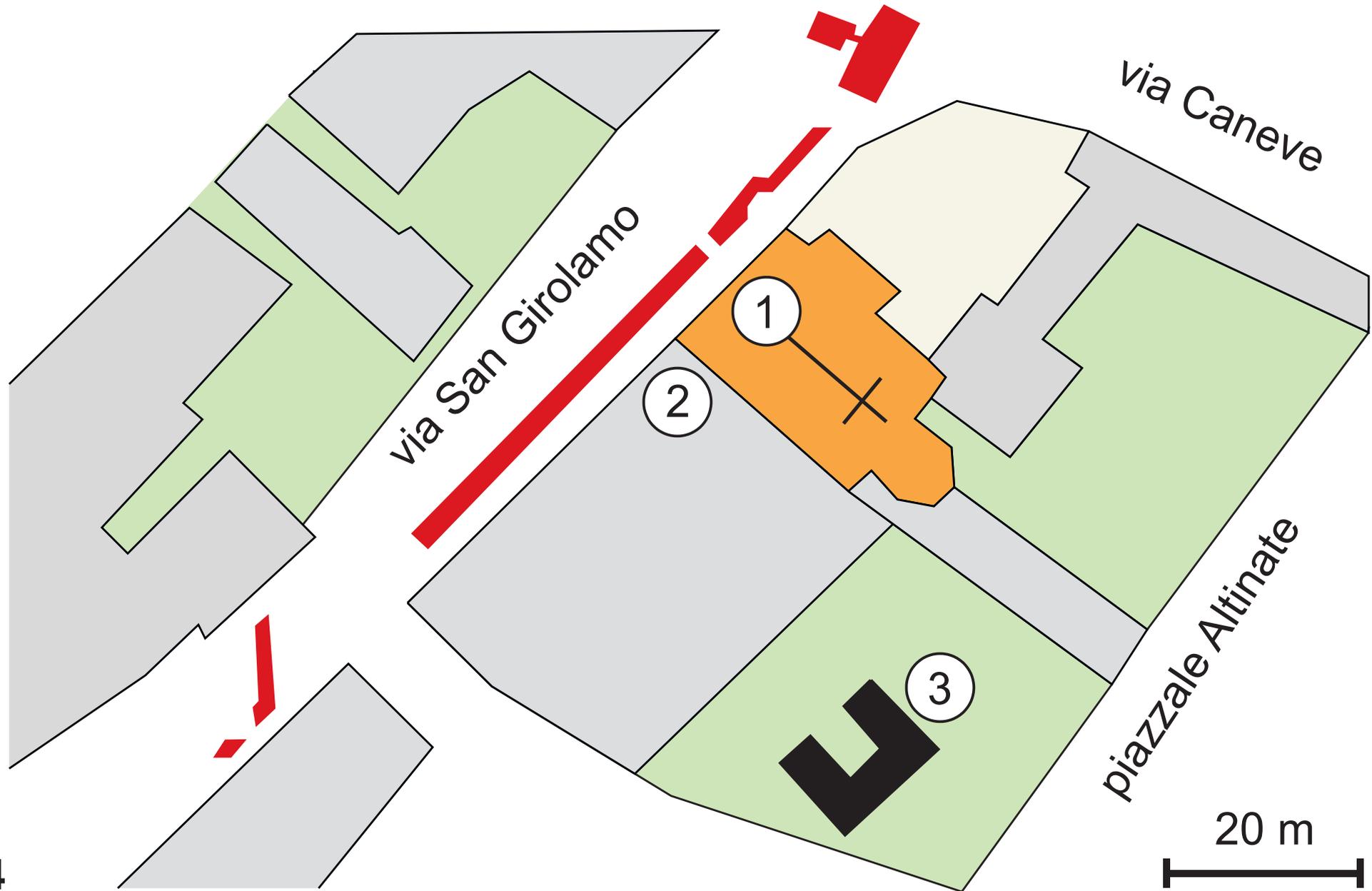
merlature



terrapieno

10 Via San Girolamo

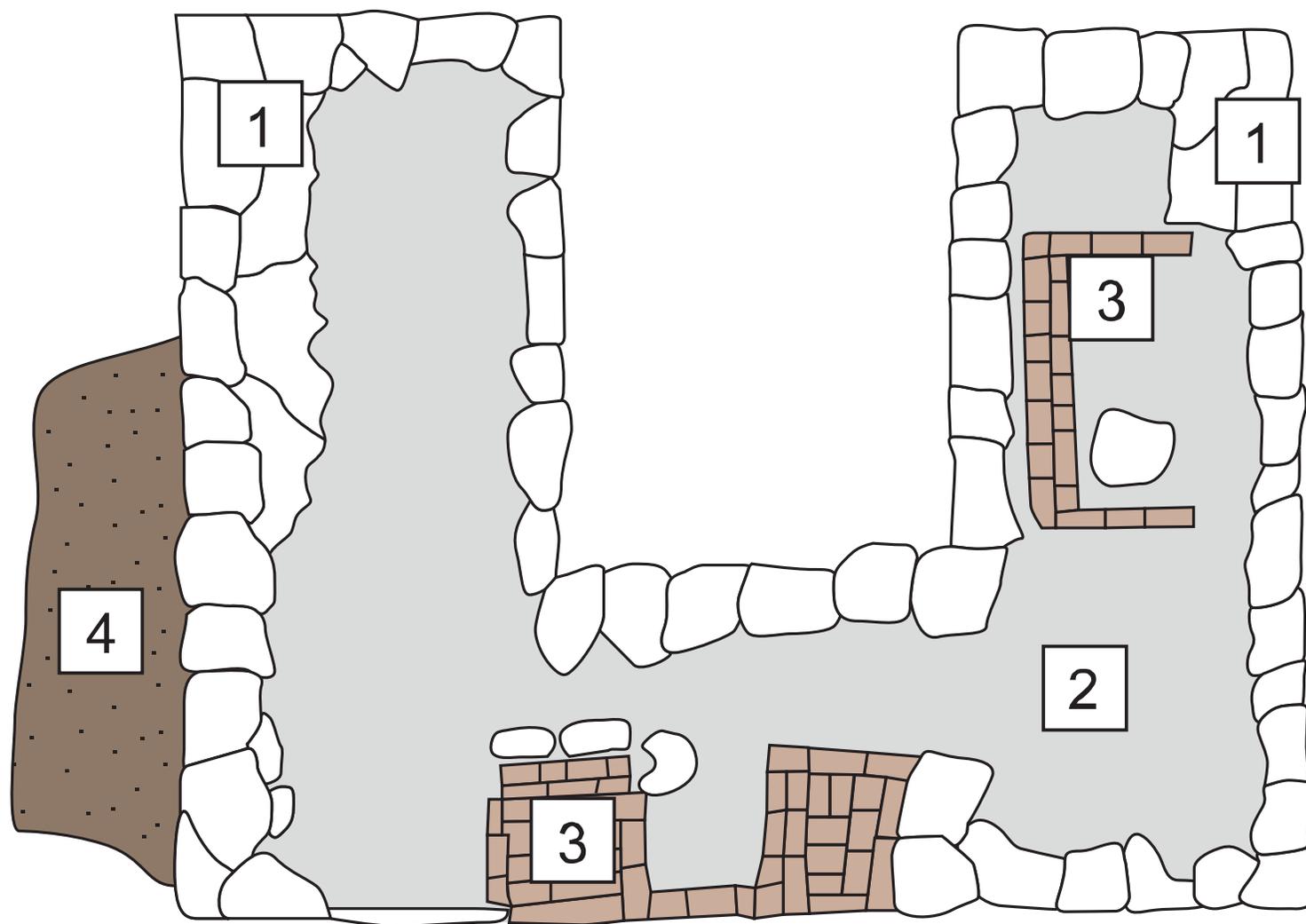
pianta dell'area con i rinvenimenti



10 Via San Girolamo

Fino alla metà del Novecento in questa strada scorreva il canaletto di San Girolamo, che aveva le sponde rivestite con blocchi di pietra d'Istria ed era attraversato da tre ponti. La chiesa omonima (1) ivi presente, che ha fondazione medievale, è stata rimaneggiata più volte nel corso dei secoli. Nella zona adiacente l'edificio ecclesiastico gli archeologi hanno rinvenuto un' area cimiteriale (2) con 22 tombe di inumati oltre ai resti delle fondazioni in pietra d'Istria di uno dei torresini (3) del Castelnuovo caratterizzato da una pianta a tre lati, alla cui base era presente un tavolato ligneo formato da due assi sovrapposte ed incrociate.

10 Via San Girolamo
pianta del torresino



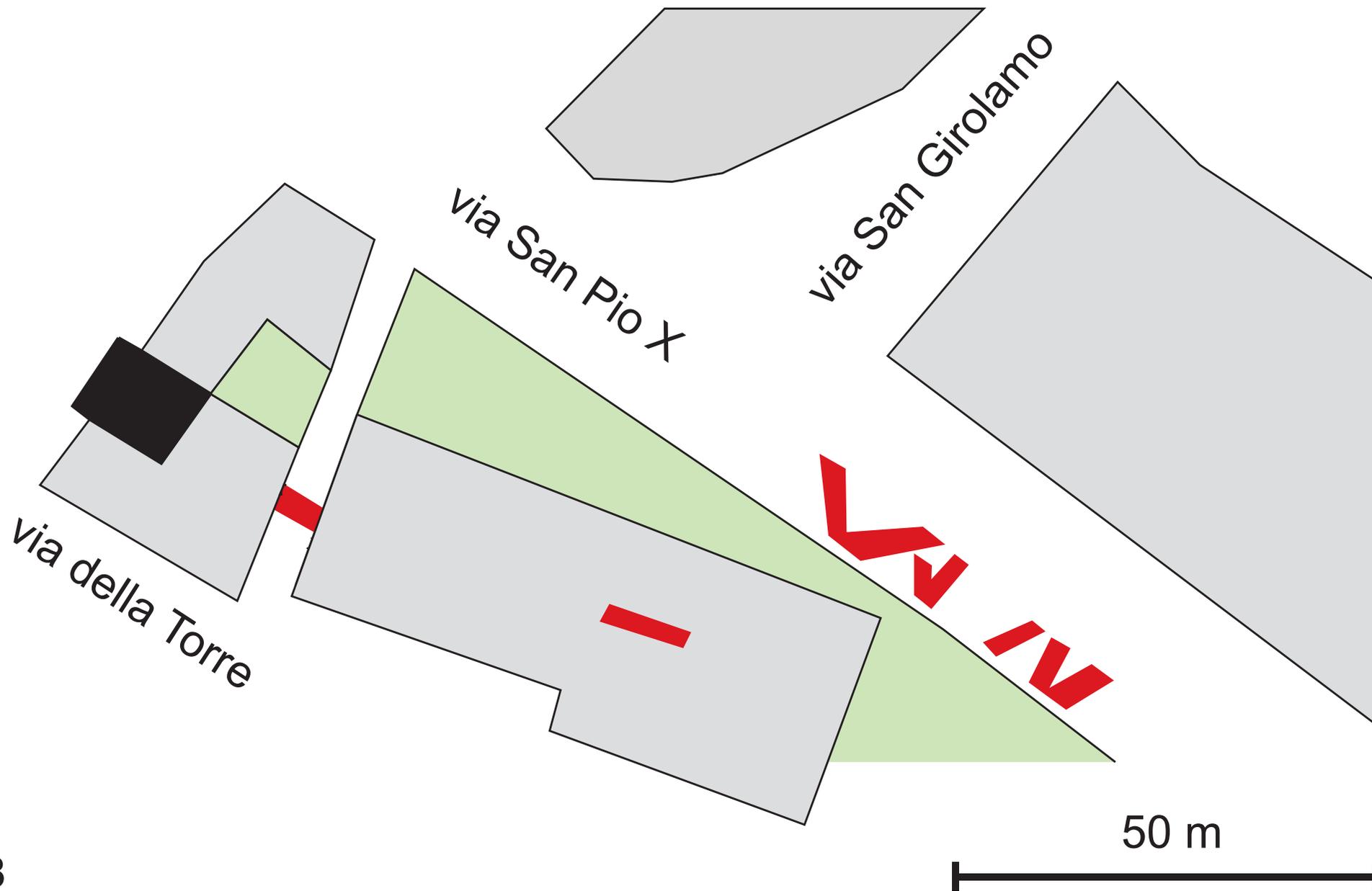
20 m

Legenda

- 1 pietra d'Istria
- 2 malta
- 3 strutture in mattoni di epoca rinascimentale
- 4 fossa di asportazione del muro di cinta

11 Via San Pio X

pianta dell'area con i rinvenimenti

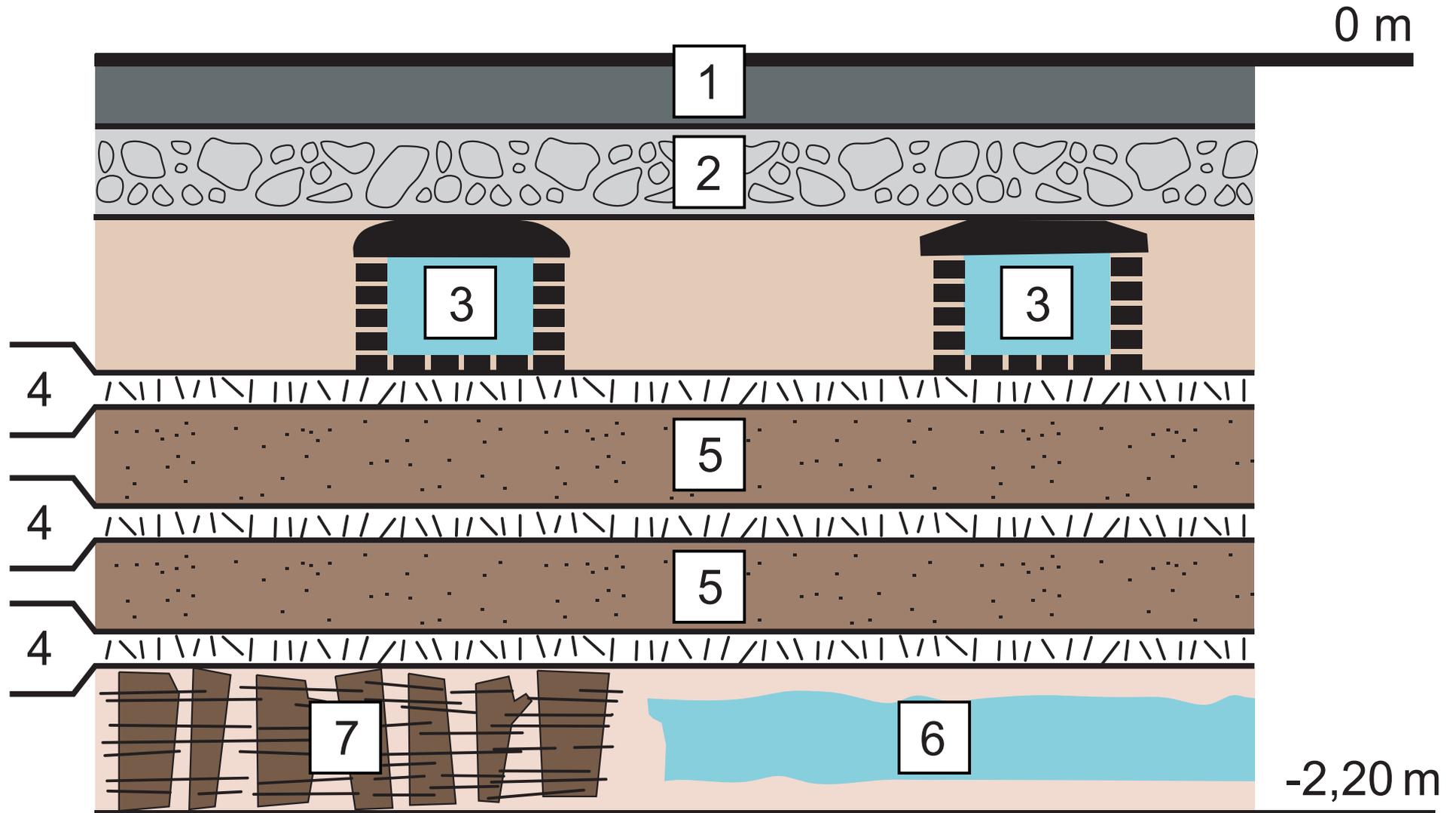


11 Via San Pio X

In questa zona della città sono emersi più volte, nel corso di lavori per la riqualificazione urbana, tratti residui di fondazioni che hanno consentito di ben delineare l'andamento sud-orientale del circuito murario del Castelnuovo che si collegava alla Torre dell'Orologio. Alla fine del '500 in questo tratto, i resti del muro di cinta, erano stati utilizzati in parte per l'edificazione di una "villa di campagna" che nel 1740 passò in proprietà alla nobile famiglia dei Giustinan a cui legherà indissolubilmente il suo nome. Questo edificio verrà poi abbattuto agli inizi del '900 per far posto alla ex scuola Edmondo De Amicis.

12 Via Palazzo

sezione dei diversi livelli pavimentali stradali

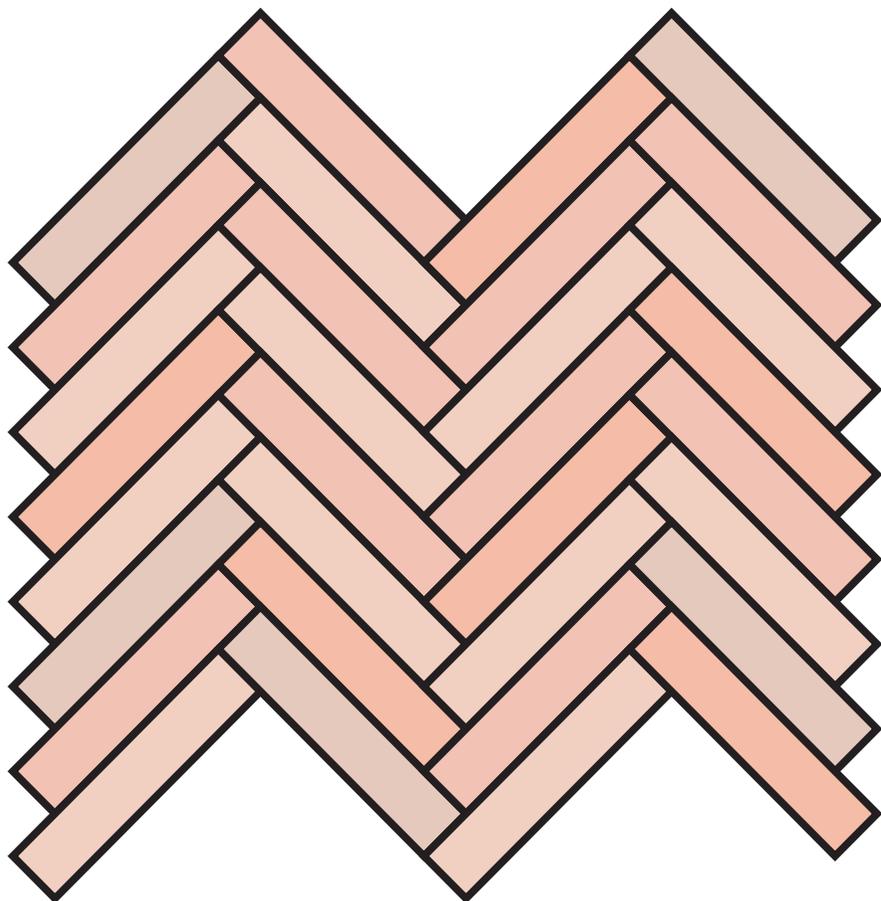


12 Via Palazzo

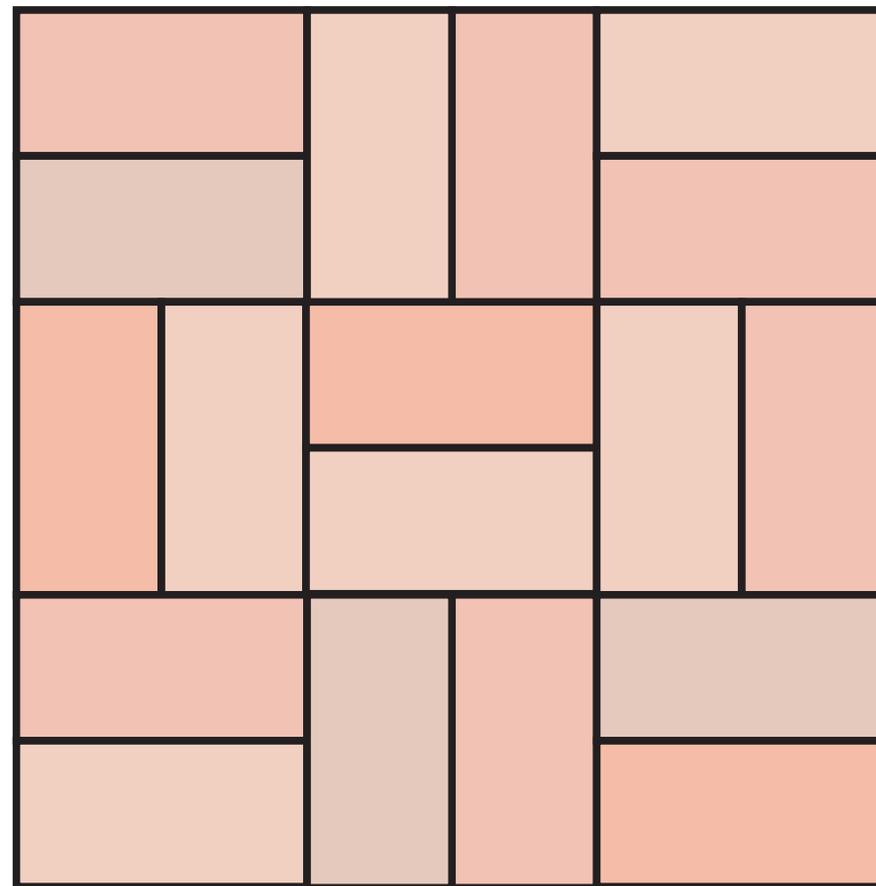
Le odierne vie Palazzo, Torre Belfredo, San Girolamo e Caneve nel passato erano strade, come dimostrano i rinvenimenti archeologici di piani stradali sovrapposti. In via Palazzo, sotto l'asfalto (1), il livello più recente era caratterizzato da un pavimento in ciottoli (2) sul quale appoggiavano le traversine di legno del tram. A quest'epoca risalgono anche le numerose canalette di scolo (3) collegate al collettore fognario ubicato in calle del Gambero. Più sotto sono emerse diverse pavimentazioni realizzate con frammenti di mattoni misti ad argilla (4) e separate da riporti di terra (5). In profondità è stata individuata la traccia di un antico canale (6) con sponde rinforzate da pali lignei legati da un intreccio di rami (7).

13 Piazzetta Maestri del Lavoro

esempi di pavimentazioni in mattoni



mattoni a spina di pesce



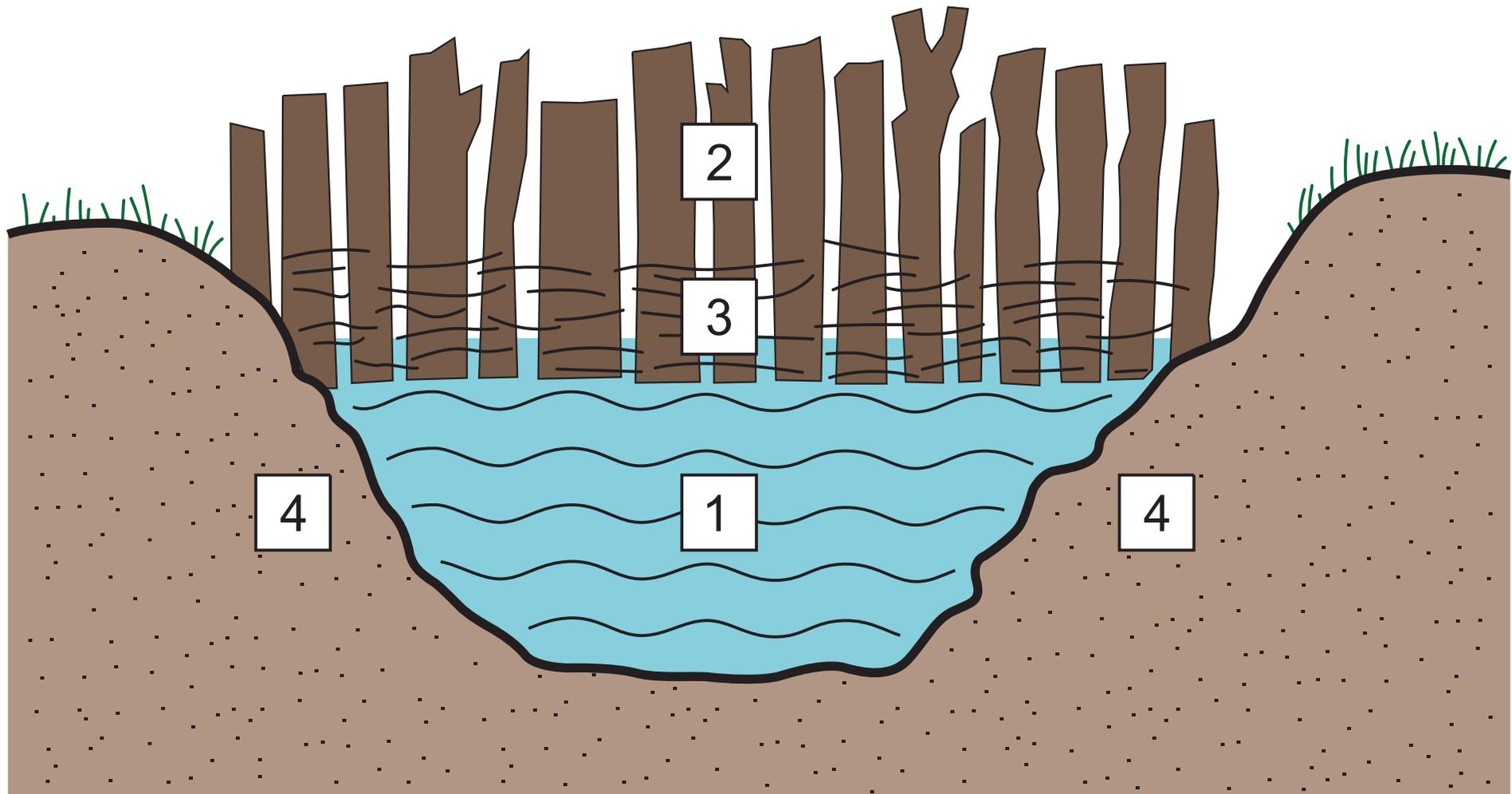
mattoni in piano

13 Piazzetta maestri del Lavoro

Nella zona tra via Torre Belfredo e via Spalti numerosi sono stati i rinvenimenti di strutture murarie pertinenti a fabbricati rurali che estendevano le loro proprietà verso Nord, nell'area dell'attuale viale Garibaldi. L'abitato, databile all'epoca post-medievale, era caratterizzato da semplici abitazioni, suddivise in piccoli ambienti pavimentati in mattoni disposti a spina di pesce o in piano, mentre le zone esterne erano in terra battuta. All'interno delle singole proprietà, delimitate da bassi muretti in mattoni, si coltivavano cereali, legumi e alberi da frutta.

14 Via Manin

sezione del paleoalveo con palizzata lignea



14 Via Manin

Nel corso dei secoli, il fiume Marzenego è stato più volte deviato e modificato per cercare di limitare i danni delle alluvioni che spesso inondavano il territorio. La conferma viene dal rinvenimento, in via Manin, di un vecchio canale interrato (1) utilizzato fino all'epoca medievale, dove erano presenti due sbarramenti realizzati con una palizzata lignea (2) legata da intrecci vegetali (3). Sulle sponde del paleoalveo (4) sono stati rinvenuti diversi frammenti di ceramica risalenti a circa 3500 anni fa, resti ossei di animali, selce lavorata, fibre vegetali e ossa umane, molto probabilmente trasportati nel corso di forti esondazioni.

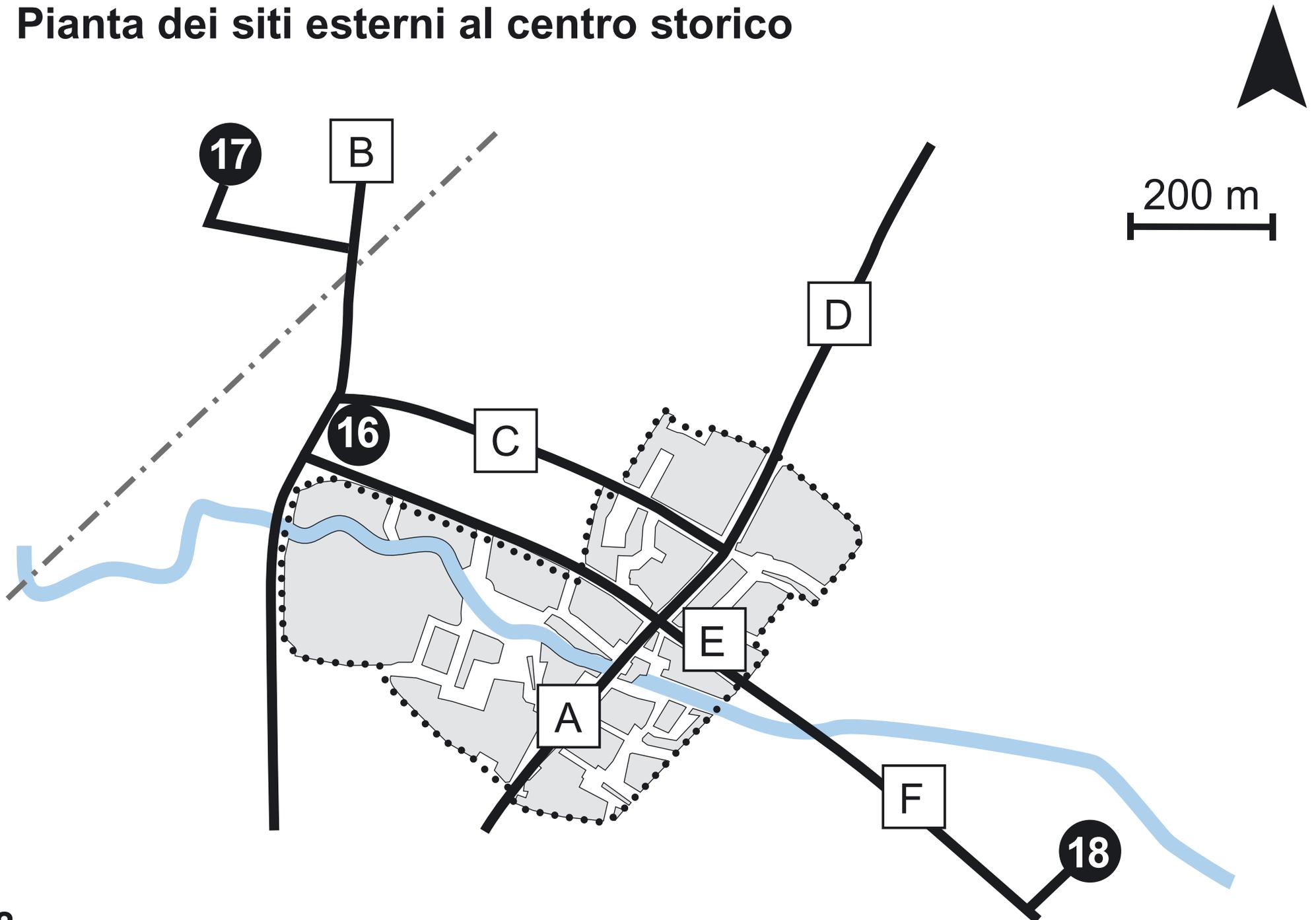
15 Via Castelvechio

Le strutture medievali che costituivano il complesso del Castelvechio sono oggi del tutto scomparse, ma il ricordo della loro presenza rimane nel toponimo di questa via e nella cartografia antica. Già dal XVI secolo le mappe non rappresentano più la cinta muraria, le torri, le abitazioni e la chiesa che formavano questo insediamento militare, ma solamente il perimetro dell'area interessata da questa fortificazione, che oggi si identifica con la zona una volta occupata dalle strutture dell'ex Ospedale Umberto I.

Siti esterni al centro storico

Nelle pagine seguenti è riportato un breve testo descrittivo per ognuna delle aree limitrofe al centro cittadino dove sono stati fatti interessanti rinvenimenti archeologici significativi per la ricostruzione della storia del territorio. In questi siti non sono presenti i pannelli dell'Itinerario.

Pianta dei siti esterni al centro storico



..... perimetro del centro storico
rappresentato a pag. 16

-.-.-.-.- ferrovia

16 Quattro Cantoni - Ca' Zen

17 via Olivolo

18 via Tassini

A piazza Ferretto

B via Terraglio

C via Torre Belfredo

D viale Garibaldi

E via San Pio X

F viale San Marco

16 Quattro Cantoni - Cà Zen

All'inizio del Terraglio, nella località ancora oggi identificata come Quattro Cantoni, sorgeva la villa seicentesca di proprietà della famiglia patrizia Zen. La struttura, di forma quadrangolare, si caratterizzava per la presenza di quattro torri agli angoli dell'edificio, una per "cantone". L'edificio perse la sua funzione di residenza privata a partire dalla seconda metà del 1700, quando venne adibita ad osteria con locanda e fu abbattuta agli inizi del 1800.

17 Via Olivolo

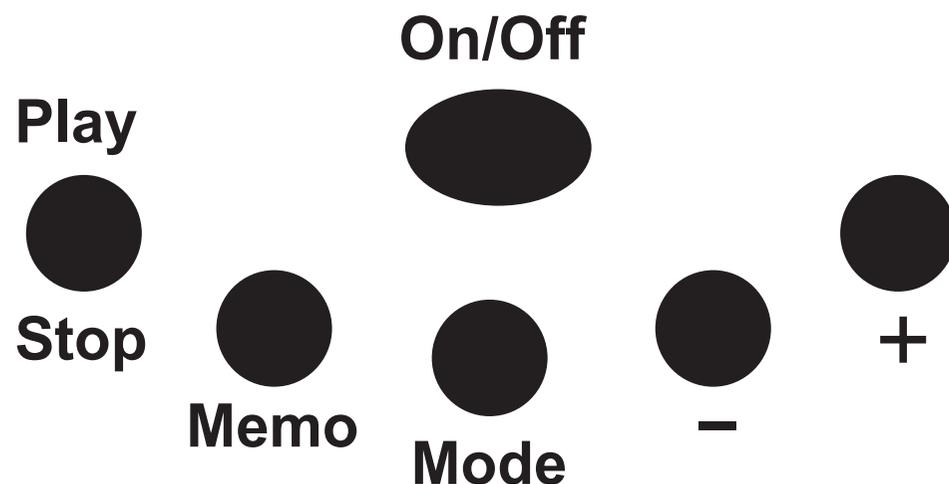
A ridosso della Tangenziale sono emerse testimonianze di un abitato risalente all'età del bronzo medio-recente (circa 3500 anni fa). Nel corso degli scavi è stata identificata un'area utilizzata per la lavorazione della ceramica e all'interno di alcune fosse, originariamente utilizzate come cave d'argilla e in seguito come discarica, sono stati rinvenuti frammenti di vasi, boccali, scodelle, dolii e carboni. Nella zona erano presenti anche alcune canalette di drenaggio, collegate ad un vicino corso d'acqua, probabilmente un antico ramo del fiume Marzenego. Questo insediamento doveva essere di notevoli dimensioni e di particolare importanza, visti anche i ritrovamenti in superficie di materiali nelle aree circostanti.

18 Via Tassini

Le testimonianze di ritrovamenti di epoca romana nel territorio di Mestre sono sempre state scarse e sporadiche, ma recentemente in una laterale di viale San Marco, ad una profondità di circa 3 metri, sono stati rinvenuti diversi materiali di questo periodo. In particolare un gran numero di mattoni, coppi e frammenti di ceramica appartenenti a contenitori d'uso quotidiano, tra i quali resti di anfora databili tra la fine del I secolo a.C. e la fine del I secolo d.C.. Tali materiali si possono attribuire alla fase d'uso di un edificio rurale di età romana che probabilmente è stato distrutto da un evento alluvionale. Qui vicino infatti scorre ancora oggi il fiume Marzenego.

Utilizzo dell'audioguida

Schema della pulsantiera



Funzione dei tasti

On/Off: accensione, spegnimento

Play/Stop: ascolto brani

Mode: scelta lingua

+/- selezione brani



